Rivista multimediale OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE

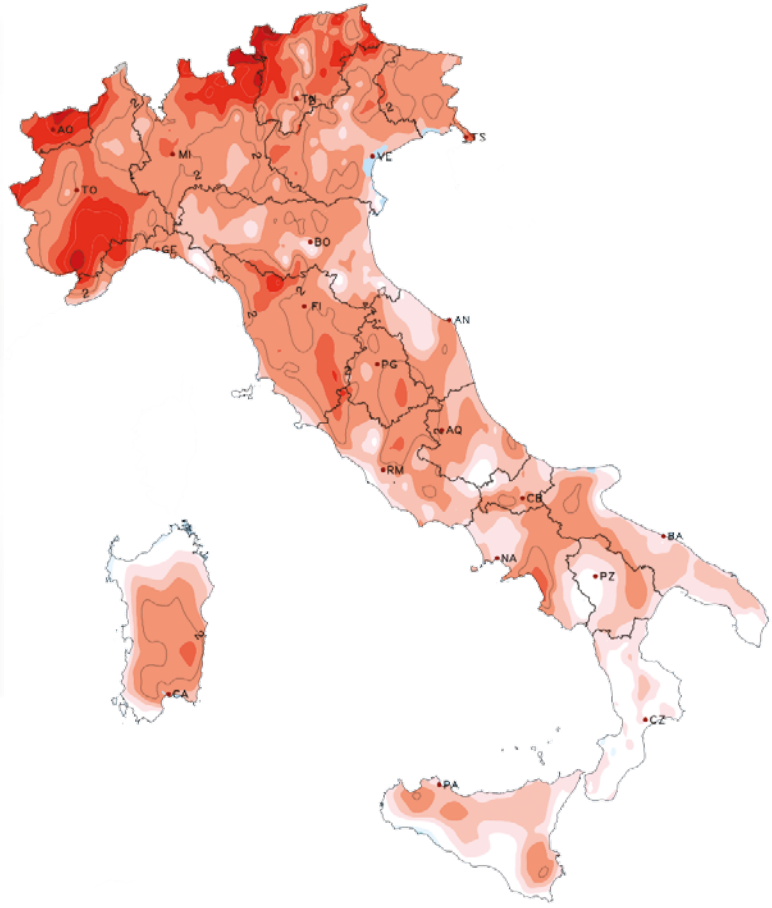
ilValoredellaTerra

AGRICOLTURA E NUOVA RURALITÀ · ECONOMIA E SOSTENIBILITÀ · QUALITÀ E CONSUMO CONSAPEVOLE

n. 1/2023

MIELE

ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO PER LA STAGIONE 2022



OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE

IL VALORE DELLA TERRA
agricoltura e nuova ruralità • economia e sostenibilità • qualità e consumo consapevole

Rivista multimediale n. 1/2023

Direttore responsabile Giancarlo Naldi
Copertina, impaginazione e grafica Mauro Cremonini
Testi a cura Simona Pappalardo e Giancarlo Naldi
Consulenza statistica Meri Raggi
Consulenza meteo climatologica Pierluigi Randi

Raccolta dati a cura rete rilevatori Osservatorio Nazionale Miele

Segreteria di redazione
via Matteotti 79, 40024 Castel San Pietro Terme (Bo)
Tel 051.940147, osservatorio@informamiele.it

www.informamiele.it

MIELE
Andamento produttivo e di mercato per la stagione 2022

LA GRAVE SICCITÀ E L'AUMENTO DEI COSTI DELLE MATERIE PRIME METTONO IN DIFFICOLTÀ LE AZIENDE APISTICHE CHE AFFRONTANO UN'ALTRA STAGIONE COMPLICATA

Sommario

Premessa metodologica 7
I numeri dell'apicoltura in Italia 9
L'andamento della stagione 2022 17

SITUAZIONE PRODUTTIVA PER I DIVERSI TIPI DI MIELE
Acacia 25
Agrumi 28
Sulla 30
Tiglio 32
Castagno 34
Altri mieli uniflorali 37
Millefiori primaverile 41
Millefiori estivo 43

SITUAZIONE PRODUTTIVA PER REGIONI
Valle d'Aosta 45
Piemonte 47
Lombardia 48
Liguria 49
Friuli Venezia Giulia 50
Veneto 51
Trentino Alto Adige 52
Emilia-Romagna 53
Toscana 54
Marche 56
Lazio 57
Umbria 58
Abruzzo 59
Molise 60
Campania 61
Basilicata 62
Puglia 63
Calabria 64
Sicilia 65
Sardegna 66

La stima della produzione nazionale di miele 2022 67

IL MERCATO ITALIANO

I canali distributivi 71

PREZZI ALL'INGROSSO DEL MIELE 2022 73
Acacia 74
Agrumi 74
Castagno 75
Millefiori 75
Sulla 75
Sciami e regine 77
Servizio di impollinazione 78

PRODUZIONE E MERCATO MONDIALE DEL MIELE

1. Produzione mondiale 81

2. Mercato mondiale 82
2. Uno sguardo sull'Europa 83
2.1 Produzione dell'Unione Europea 83
2.2 Mercato dell'Unione Europea 86

3. Statistiche Italia 90
3.1 Importazioni ed esportazioni in Italia 90
serie storica annuale dal 2000 al 2022 (fino ottobre 2022)
3.2 Importazioni ed esportazioni in Italia 91
serie storica trimestrale dal 2016 al 2022 (fino settembre 2022)
3.3 Importazioni ed esportazioni in Italia 93
confronti trimestrali dal 2018 al 2022 (fino settembre 2022)

Link utili 94

Premessa metodologica

L'Osservatorio Nazionale Miele è un organismo nazionale, che associa organizzazioni apistiche a livello nazionale e regionale, al fine di promuovere e sostenere il settore apistico.

L'attività di monitoraggio dell'Osservatorio si realizza attraverso una sistematica rilevazione dell'andamento produttivo e dei prezzi all'ingrosso del miele e degli altri prodotti dell'alveare a livello nazionale al fine di:

- fornire agli apicoltori informazioni sull'andamento delle produzioni e del mercato utili ad orientare le strategie aziendali;
- fornire ad enti e istituzioni il supporto e le informazioni utili a comprendere il settore e orientare le politiche di sostegno;
- in situazioni critiche fornire tempestivamente informazioni a Ministeri e Regioni per attivare lo stato di calamità o altri strumenti più idonei alla gestione del rischio in apicoltura;
- aggregare i dati al fine di ottenere una sintesi dell'andamento storico della produzione la più dettagliata possibile, tale da documentare le eventuali anomalie produttive sul territorio ai fini della gestione del rischio e per l'elaborazione di valori ufficiali di riferimento per la valutazione della dimensione economica dell'azienda apistica e delle potenzialità del settore.

Il monitoraggio della produzione e del mercato si realizza principalmente mediante una rete di rilevatori distribuiti su tutto il territorio nazionale, tramite interviste mensili ad apicoltori professionisti. Secondo un protocollo, i rilevatori intervistano gli apicoltori per ottenere informazioni su:

- la produzione media ad alveare per tipologia di miele, il numero di alveari portati in produzione e la Provincia di localizzazione;
- il prezzo di vendita di partite di miele scambiate all'ingrosso in fusti o latte;

- il prezzo di vendita di sciami e regine e di altri prodotti dell'apicoltura (polline, propoli, pappa reale);
- il prezzo del servizio di impollinazione;
- l'andamento meteorologico stagionale e lo stato di salute degli alveari.

I dati raccolti vengono caricati su una apposita piattaforma digitale e sono successivamente anonimizzati, elaborati in forma aggregata, confrontati e validati con ulteriori informazioni provenienti dalla filiera, grazie anche al supporto di cooperative ed associazioni di apicoltori.

Per l'analisi e l'elaborazione dei dati raccolti e l'approfondimento dei fenomeni meteorologici l'Osservatorio si avvale di consulenze di carattere statistico e meteo-climatologico.

Dal 2021, con l'introduzione di una rete sperimentale di dispositivi di monitoraggio da remoto, l'Osservatorio ha adottato uno strumento di rilevazione oggettiva del dato di peso degli alveari e di alcuni dati ambientali di apiario che forniscono indicazioni aggiuntive ai rilevatori per la lettura dell'andamento stagionale.

Le indagini sull'andamento produttivo e di mercato sono pubblicate mensilmente sul sito dell'Osservatorio Nazionale Miele e periodicamente in due Report annuali: Il Report di "Prime Valutazioni", agli inizi di settembre, per dare agli operatori una anticipazione della situazione produttiva e il Report annuale conclusivo al termine della stagione produttiva.

NOTA PER LA LETTURA DI MAPPE E TABELLE

La produzione media regionale in kg/alveare è una stima effettuata su un campione di alveari in produzione nelle regioni vocate sulla base dei dati raccolti nell'anno di rilevazione (gennaio-dicembre).

Le regioni non vocate per una determinata tipologia di miele sono regioni in cui quel miele non viene prodotto oppure è prodotto in quantità non significative per il mercato.

La dicitura "n.d" = non determinato viene utilizzata nei casi in cui nell'anno di rilevazione per una determinata tipologia di miele i raccolti, seppur presenti, sono stati troppo scarsi e disomogenei per esprimere una media significativa.

Consistenza apicoltori e alveari

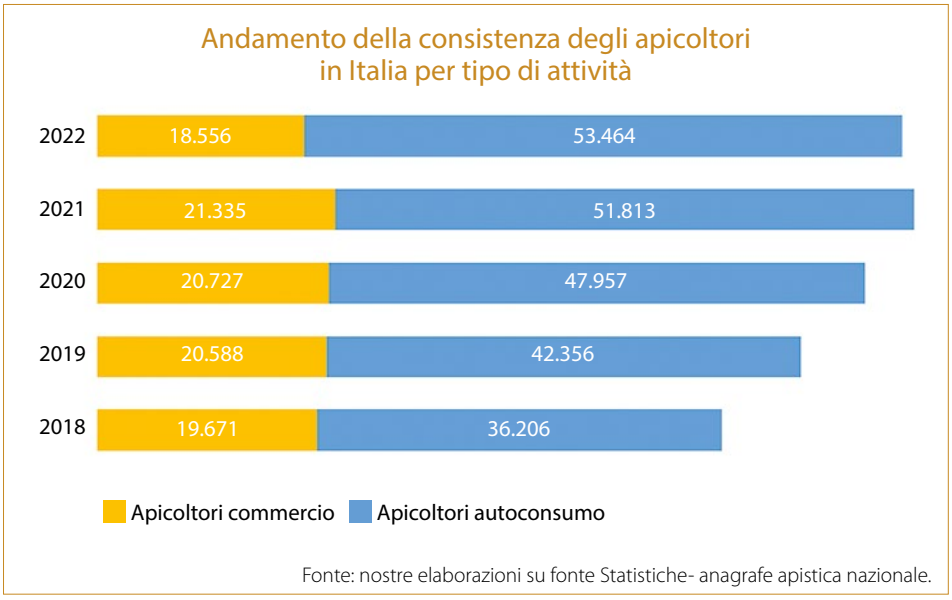
L'introduzione della Banca Dati Apistica Nazionale nel 2015, alla quale tutti gli apicoltori devono essere registrati dichiarando gli alveari detenuti e la loro posizione geografica con il censimento obbligatorio dal 1° novembre al 31 dicembre di ogni anno, ha consentito di validare le stime scaturite negli anni riguardo alla consistenza degli apicoltori e degli alveari italiani.

Dai dati provvisori della Banca Dati Apistica Nazionale relativi all'ultimo censimento ufficiale 2022 e registrati entro il 15/01/2023, emerge che sono **72.020 gli apicoltori in Italia di cui 53.464 produce per autoconsumo (74% del totale) e 18.556 sono apicoltori con partita iva che producono per il mercato (26% del totale)**.

La regione con il maggior numero di apicoltori è il Veneto con circa 9.200 apicoltori (il 13% del totale nazionale) di cui il 76% sono apicoltori in autoconsumo e il 24% sono apicoltori che gestiscono gli alveari ai fini commerciali.

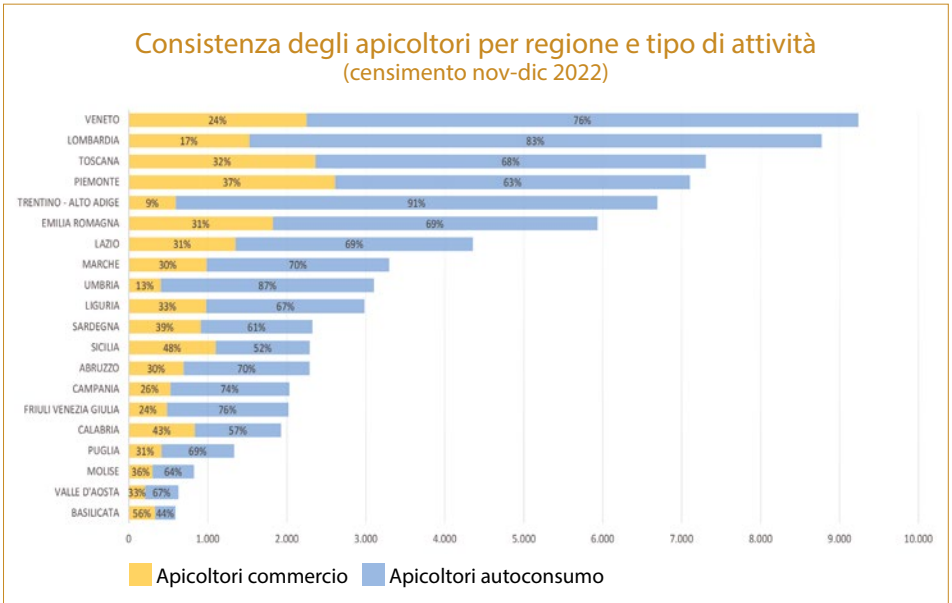
La presenza di un numero così considerevole di apicoltori "non professionisti", peraltro in costante aumento, costituisce allo stesso tempo una risorsa e un aspetto problematico. L'aspetto positivo riguarda soprattutto la funzione di impollinazione per l'agricoltura e per l'ecosistema; gli aspetti critici riguardano soprattutto l'influenza negativa sullo stato sanitario delle api, quando tali attività sono svolte al di fuori di ogni contesto associativo. Certamente l'apicoltura vive un momento di forte attenzione mediatica per l'importante ruolo dell'ape nell'ecosistema e le minacce alla sua sopravvivenza. Ogni anno sempre più persone si avvicinano all'apicoltura amatoriale attirate dal fascino delle api e da un'attività a contatto con la natura che per molti resta soltanto un hobby, per altri può diventare una professione.

Nel 2022 si evidenzia una diminuzione del numero di apicoltori commerciali rispetto al 2021 ma poiché i dati sono ancora provvisori questa tendenza dovrà essere confermata quando saranno disponibili i dati consolidati dell'ultimo censimento ufficiale.



Fonte: nostre elaborazioni su fonte Statistiche- anagrafe apistica nazionale.

I dati del 2022 sono provvisori e sono relativi all'ultimo censimento ufficiale nov-dic 2022 e registrati in BDN entro il 15/01/2023.



Fonte: nostre elaborazioni su fonte Statistiche- anagrafe apistica nazionale.

Gli apicoltori italiani detengono in totale 1.573.967 alveari e 208.138 sciami (totale 1.782.105). Il 79% degli alveari totali (1.247.467), sono alveari gestiti da apicoltori commerciali che allevano le api per ricavarne reddito.

La grande prevalenza di alveari detenuti da apicoltori con partita iva sottolinea l'elevata professionalità del settore e l'importanza del comparto nel contesto agro-economico.

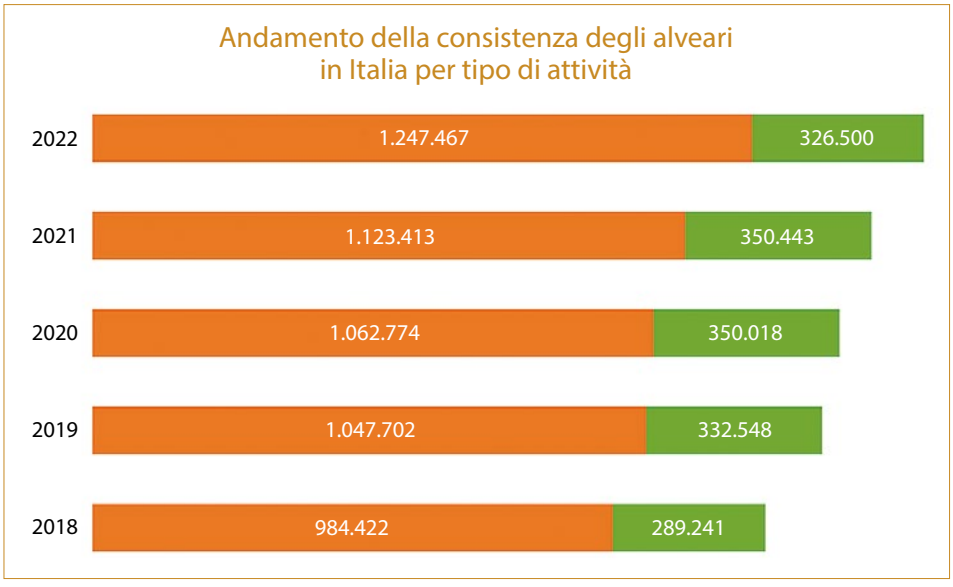
Si osserva un aumento del numero complessivo degli alveari negli ultimi 5 anni che possiamo ipotizzare sia soprattutto dovuto al progressivo aggiornamento e stabilizzazione della Banca Dati Nazionale, ma anche all'andamento produttivo negativo che induce gli apicoltori ad incrementare il numero di alveari gestiti per sopperire al calo delle rese produttive.

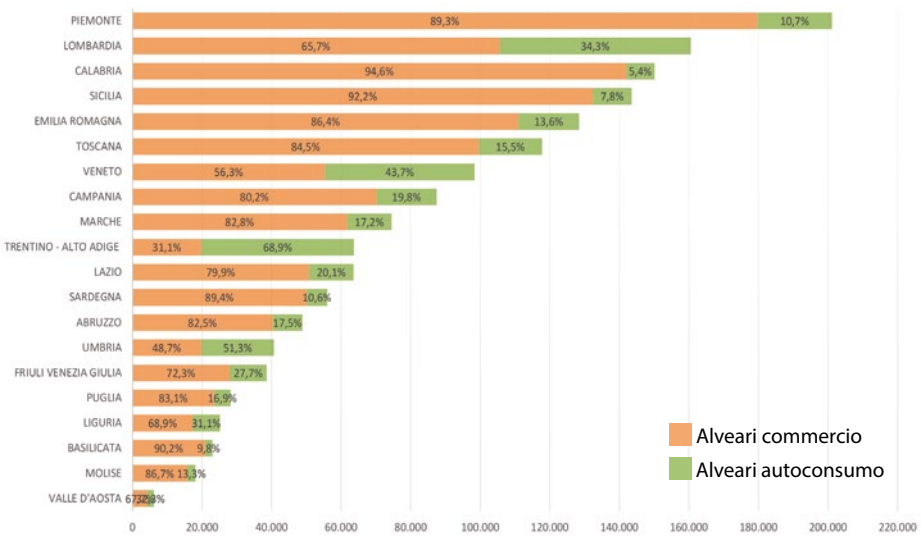
Nel 2022 questo aumento riguarda in particolare gli alveari commerciali mentre risultano in diminuzione rispetto al 2021 gli alveari detenuti ai fini dell'autoconsumo.

La regione con il maggior numero di alveari è il Piemonte con 201.151 alveari (il 12,8% del totale nazionale) di cui la stragrande maggioranza (89,3%) sono alveari detenuti da aziende per fini commerciali, in linea con la tendenza nazionale.

Anche in questo caso, poiché i dati del 2022 sono ancora provvisori, la tendenza dovrà essere confermata quando saranno disponibili i dati consolidati dell'ultimo censimento ufficiale.

I dati saranno aggiornati periodicamente sul sito dell'Osservatorio.





Fonte: nostre elaborazioni su fonte Statistiche- anagrafe apistica nazionale.

I dati del 2022 sono provvisori e sono relativi all'ultimo censimento ufficiale nov-dic 2022 e registrati in BDN entro il 15/01/2023.

Tipologie di miele e potenziale produttivo

L'Italia, grazie alla sua varietà climatico-vegetazionale e alla professionalità degli apicoltori che hanno sviluppato raffinatissime ed impegnative tecniche di nomadismo, può contare su un patrimonio di mieli unico al mondo.

Oltre ad una infinità di millefiori, che rappresentano con una varietà indescrivibile di colori, aromi e sapori le associazioni floreali dei diversi territori, il nostro Paese può contare su oltre trenta monoflora classificati.

A testimonianza di ciò, all'edizione 2022 del concorso Tre Gocce d'Oro hanno partecipato 1.466 diversi mieli, record assoluto di partecipazione, di cui ben 56 tipologie di mieli uniflorali e 2 tipologie di millefiori (millefiori e millefiori di alta montagna delle Alpi).

Nelle tre tabelle seguenti sono riportati i mieli monoflorali osservati negli ultimi anni durante l'attività analitica del Laboratorio Piana Ricerca e Consulenza srl, suddivisi in base alla frequenza con cui sono stati osservati e quindi, alla rarità con la quale sono prodotti nel nostro paese nelle varie annate.

TABELLA 1

MIELI UNIFLORALI ITALIANI
OSSERVATI PIÙ DI FREQUENTE (MAGGIORE DI 0,5%)

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO
Agrumi	*Citrus spp.*
Albero del paradiso, ailanto	*Ailanthus altissima*
Asfodelo	*Asphodelus spp.*
Cardo, scarlina	*Galactites tomentosus*
Castagno	*Castanea sativa*
Ciliegio	*Prunus spp.*
Corbezzolo	*Arbutus unedo*
Coriandolo	*Coriondrum sotivum*
Erba rnedica	*Medicago sativa*
Eucalipto	*Eucalyptus camaldulensis*
Eucalipto autunnale	*Eucalyptus occidentalis*
Girasole	*Helionthus annuus*
Lavanda selvatica	*Lavandula stoechas*
Melata (bosco)	–
Melata d'abete	*Abies alba, Picea abies*
Melo	*Malus domestica*
Robinia, acacia	*Robinia pseudoacacia*
Rododendro	*Rhododendron spp.*
Rosmarino	*Rosmorinus officinalis*
Sulla	*Hedysarum coronarium*
Tiglio	*Tilia spp.*
Trifoglio alessandrino	*Trifolium alexandrinum*

TABELLA 2

MIELI UNIFLORALI ITALIANI
MENO FREQUENTI (0,1-0,5%)

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO
Cisto	*Cistus spp.*
Colza	*Brassica napus*
Edera	*Hedera helix*
Erica arborea	*Erica arborea*
Erica carnicina	*Erica camea*
Erica multiflora	*Erica multiflora*
Fiordaliso giallo	*Centourea solstitialis*
Indaco bastardo	*Amorpha fruticosa*
Lampone	*Rubus idaeus*
Lavanda	*Lavandula spp.*
Limonio, barena	*Limonium spp.*
Lupinella	*Onobrychis spp.*
Marruca	*Poliurus spina-christi*
Ombrellifere	*Apiaceae*
Rovo	*Rubus spp.*
Santoreggia	*Satureja montana*
Stregonia siciliana	*Sideritis syriaca*
Tarassaco	*Taraxacum spp.*
Timo arbustivo	*Thymbra capitata*
Timo erba barona	*Thymus herba-barona*
Trifoglio incarnato	*Trifolium incarnatum*

TABELLA 3

MIELI UNIFLORALI ITALIANI
RARI (MINORE DI 0,1%)

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO
Acero	*Acers pp.*
Agrifoglio	*Ilex aquifolium*
Astro rnarino	*Tripalium pannonicum*
Betonica, stregona annuale	*Stachys annua*
Borragine	*Borago officinalis*
Camedrio maro	*Teucrium marum*
Carrubo	*Ceratonia siliqua*
Ciliegio canino, marasca	*Prunus mahaleb*
Facelia	*Phacelia tanacetifolia*
Ferula	*Ferula comrnunis*
Fico d'India	*Opuntia ficus-indica*
Ginestrino	*Lotus comiculatus*
Grano saraceno	*Fagopyrum esculentum*
Limone	*Citrus limon*
Mandorlo	*Prunus dulcis*
Meliloto	*Melilotus spp.*
Nespolo del Giappone	*Eriobotrya joponica*
Origano	*Origanum vulgare*
Soia	*Glycine max*
Sommacco siciliano	*Rhus coriaria*

Nonostante la qualità e tipicità dei nostri mieli, l'apicoltura italiana vive diverse criticità sia sul piano produttivo che su quello del mercato.

Tra i fattori di criticità principali ci sono i molteplici effetti del cambiamento climatico, sull'ape e sulle piante con cui le api interagiscono, la perdita di biodiversità che riduce il pascolo disponibile per le api, la diffusione della monocoltura e di varietà poco nettarifere, l'inquinamento ambientale, l'espansione di calabroni predatori (*Vespa velutina, Vespa orientalis*).

In particolare l'impatto del cambiamento climatico sulla produzione apistica è tra i più preoccupanti, al punto da mettere a rischio l'esistenza stessa di un settore produttivo che al contempo svolge una essenziale funzione ecosistemica.

Questo scenario rende ancor più necessario sviluppare da un lato politiche di promozione della distintività dei mieli nazionali, il cui potenziale di valorizzazione è enorme, dall'altro tutte le misure di sostegno e adattamento in grado di aumentare la produzione contrastando e mitigando il cambiamento climatico.

È necessario inoltre che vengano utilizzate anche per il settore apistico misure efficaci di gestione del rischio tese al recupero del mancato reddito nella consapevolezza della diversità del settore dagli altri del comparto agricolo, diversità che rende sostanzialmente inapplicabile al miele il regime delle calamità naturali adottato per le altre filiere.

L'impatto del fattore meteo-climatico spesso non dipende dal singolo evento (grandinata o gelata) ma da una complessa successione di variabili e dal legame strettissimo con l'andamento fenologico delle piante e lo sviluppo della colonia. Inoltre gli apicoltori non hanno possibilità di introdurre tecniche di difesa attiva dai fattori meteorologici come accade invece in altri settori agricoli (es. reti anti-grandine).

Per stimare correttamente le perdite produttive e valutare il danno in termini di mancato reddito sono necessari molti dati raccolti capillarmente sul territorio, di carattere produttivo, meteorologico, fenologico, della gestione apistica e dei costi di produzione.

Sui costi di produzione è in corso uno studio specifico (progetto "Honey Cost") per valutare la sostenibilità economica della produzione di miele. Si tenga presente che negli anni di calamità gli apicoltori sostengono altissimi costi di gestione solamente per tenere in vita gli alveari con la nutrizione di soccorso.

L'Osservatorio, con la propria rete di rilevatori professionisti, le collaborazioni con associazioni, cooperative, enti ed esperti del settore, le consulenze su aspetti specifici (dalla meteorologia alla fenologia) e l'introduzione degli strumenti di controllo remoto, è impegnato costantemente nella raccolta dei dati e nell'elaborazione di indicatori utili per descrivere le potenzialità del settore.

In particolare la "produzione potenziale" è un indicatore più adatto rispetto alle medie storiche ad esprimere la normalità produttiva data la frequenza degli eventi estremi e la rapida evoluzione del clima. Per "produzione potenziale" si intende infatti la produzione che è normale attendersi in annate non caratterizzate da condizioni di calamità e determinata sulla base delle conoscenze sulle singole realtà territoriali per tipologia di miele.

In tabella è riportata la "produzione potenziale" per le tipologie di miele principali nelle corrispondenti regioni vocate con l'indicazione del periodo di produzione.

Tipo di miele	Periodo di produzione	Area Geografica	Regione	Produzione potenziale (kg/alveare)
ACACIA	aprile-maggio	Nord Ovest	Piemonte, Lombardia, Liguria	20-25
		Nord Est	Friuli, Veneto, Emilia-Romagna	
		Centro	Toscana, Marche, Lazio	15-20
		Sud	Calabria	15-18
AGRUMI	marzo-aprile	Sud	Basilicata, Calabria, Puglia	25-30
		Isole	Sicilia	18-22
			Sardegna	10-15
SULLA	aprile-giugno	Centro	Toscana	15-20
		Sud	Abruzzo, Basilicata, Molise	25-30
			Campania, Calabria	15-20
		Isole	Sicilia	15-20
TIGLIO	maggio-luglio	Nord Ovest	Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia	15-20
		Nord Est	Friuli, Veneto, Emilia-Romagna	15-20
			Trentino-Alto Adige	10-15
		Centro	Toscana, Marche, Lazio	15-20
CASTAGNO	giugno-luglio	Nord Ovest	Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria	15-20
		Nord Est	Friuli, Veneto, Trentino, Emilia-Romagna	10-15
		Centro	Toscana, Marche, Lazio	15-20
		Sud	Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria	15-20
		Isole	Sicilia	10-15
EUCALIPTO	luglio-agosto	Centro	Lazio	10-15
		Sud	Basilicata, Calabria	
		Isole	Sicilia, Sardegna	
CORIANDOLO	maggio-luglio	Nord Est	Emilia-Romagna	10-15
		Centro	Marche	15-20
		Sud	Basilicata	15-20
			Campania, Molise	20-25
			Puglia	25-30

FOTO: SAMUELE COLOTTA

L'andamento della stagione 2022

La stagione apistica 2022 è stata caratterizzata da una situazione meteorologica estrema nei valori di temperatura e di siccità che ha ridotto fortemente le rese dei raccolti di inizio primavera e di quelli estivi. Nella seconda parte della primavera i raccolti sono stati generalmente migliori delle annate recenti estremamente negative, ma in un quadro piuttosto eterogeneo e con un bilancio complessivo della stagione che per molte aziende non è risultato comunque soddisfacente anche a causa dell'impennata dei costi di produzione per via della crisi energetica globale.

Situazione meteorologica

Possiamo tranquillamente definire il 2022 come un vero e proprio "manifesto" del riscaldamento globale e del cambiamento climatico. Infatti, l'anno concluso è considerato per l'Italia come il più caldo dal 1800 ad oggi, con un'anomalia di +1.6°C rispetto alla media del trentennio di riferimento 1981-2010, superando il 2018 (+1,2°C), e la triade 2014-2015-2019 (+1,0°C). Da notare come solo in tempi recenti (dal 2014) l'anomalia di temperatura media annua tenda ad eguagliare o superare il grado (mai successo dal 1800), e nel contempo come gli anni più caldi dell'intera serie storica appartengano all'epoca recente (dal 2003 ad oggi). Ciò rappresenta un aspetto decisamente preoccupante e testimonia, semmai ce ne fosse ancora bisogno, di quanto speditamente proceda il processo di riscaldamento, sia a livello globale che regionale.

Nel 2022 ben dieci mesi su dodici hanno fatto registrare anomalie positive più o meno significative, otto dei quali si sono posizionati al primo o al secondo posto tra i più caldi da quando esistono le rilevazioni strumentali, e due tra i dieci più caldi nelle rispettive graduatorie dei singoli mesi.

Inoltre, non dimentichiamo la seconda estate più calda dal 1800 (ad un soffio da quella del 2003), con almeno 4 onde di calore molto severe, e il terzo autunno più caldo, sempre dal 1800, con la sola primavera che ha mostrato anomalie termiche più contenute, in particolare nei mesi di marzo e aprile che sono stati mediamente più freschi della norma climatologica.

In particolare nel mese di giugno i valori termici sono stati fortemente superiori alla media su tutto il territorio nazionale, sia per quanto riguarda i valori minimi che i massimi, ma con particolare riferimento all'Italia nord-occidentale, centrale e quella del versante adriatico del Sud. Nel caso specifico dei valori massimi, l'anomalia nazionale rispetto alla media è salita a +3,7°C, mentre l'anomalia di temperatura minima è apparsa leggermente più contenuta risultando di +3,0°C. Il mese di giugno ha visto inoltre ondate di calore precoci che hanno coinvolto l'intera Penisola. Verso la fine del mese, durante l'ultima e più severa onda di calore, sono stati infranti molti record di temperatura massima assoluta. Il giorno 27/6 la località di Viterbo ha registrato il primato assoluto (non solo per giugno, ma per l'intera estate) con una temperatura massima di 40,3°C; presso Roma i termometri sono arrivati a toccare 39°C (2,5 gradi sopra il record precedente a Roma Fiumicino), mentre Firenze Peretola ha raggiunto i 41°C stabilendo anch'essa il nuovo limite di temperatura massima assoluta per il mese.

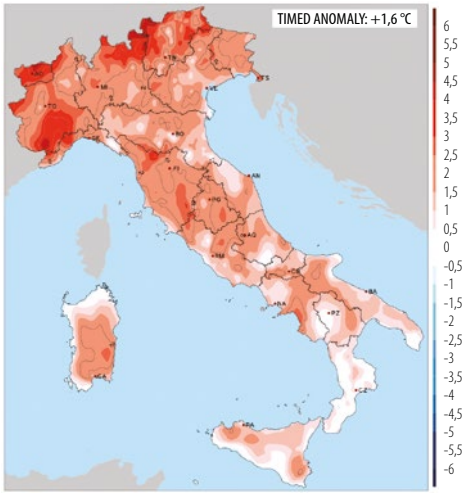
Anche nel mese di luglio le temperature medie sono state notevolmente superiori alla media sull'intero territorio nazionale, nei valori minimi ma soprattutto in quelli massimi, i quali hanno maggiormente contribuito a determinare le forti anomalie osservate. Proprio i valori massimi hanno mostrato anomalie positive estremamente rilevanti (+2,8°C rispetto alla media) con i picchi massimi osservati sulle regioni del Nord-Ovest, sul Friuli, e sull'area centrale tirrenica (Toscana e Lazio), laddove esse hanno raggiunto anche i +4/+4,5°C, mentre le anomalie termiche di temperatura media sono state più attenuate al Sud. Così come occorso nel mese di giugno, non sono mancate severe onde di calore, durante le quali si sono registrati estremi di temperatura massima elevatissimi, in particolare nel periodo 20-25 luglio, quando su vaste aree del Centro-Nord sono stati toccati o superati i 40°C (specie il giorno 23), battendo i vecchi record di temperatura massima assoluta per questo mese che, in genere, resistevano dal 2007. In particolare, proprio il giorno 23 sono stati toccati localmente i 41/42°C di temperatura massima in alcune aree dell'Emilia-Romagna (fino alla bassa collina), della Toscana, dell'Umbria, del Lazio e delle Marche. L'anomalia nazionale di temperatura minima è stata invece lievemente più attenuata risultando di +2,0°C, determinando in tal modo una elevata escursione termica media giornaliera, aspetto favorito dalla scarsità di precipitazioni e dalla presenza di suoli molto secchi.

A chiusura dell'anno, il mese di dicembre 2022, primo dell'inverno meteorologico, non ha smentito i suoi predecessori, mostrando un andamento termico caratterizzato da temperature medie molto al di sopra della norma climatologica di riferimento. Occorre sottolineare come il freddo invernale sia fonda-

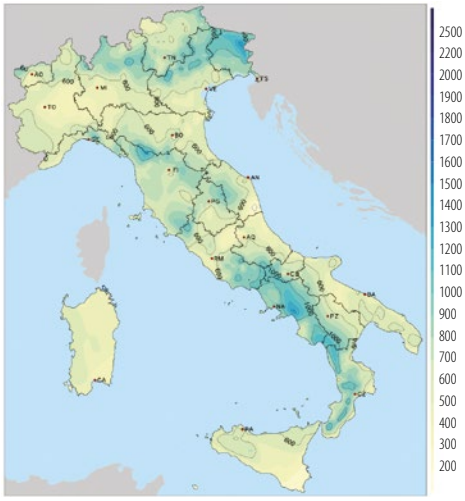
mentale per molte specie arboree, in particolare quelle da frutto. Infatti, per un migliore potenziale di produttività nella stagione primaverile-estiva, occorre un determinato "fabbisogno di freddo", ovvero una condizione per la quale le piante entrano in piena dormienza nel periodo invernale, che è funzione sì delle ore di luce, ma anche della temperatura media dell'aria. La mancanza di un'adeguata "vernalizzazione" può provocare problemi alle successive fioriture. Inoltre, la mancanza di freddo invernale stimola una ripresa vegetativa eccessivamente anticipata, sottoponendo le colture a un'elevata sensibilità, con rischio di gravi danni, in caso di gelate tardive, come peraltro occorso nelle primavere del 2020 e 2021 che seguirono a inverni particolarmente miti.

Temperatura media a 2m (°C) - 2022

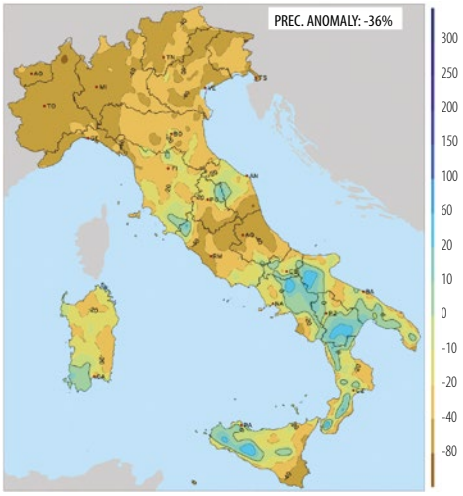
Anomalia di temperatura media a 2m (°C) - 2022



Precipitazioni totali (mm) - 2022



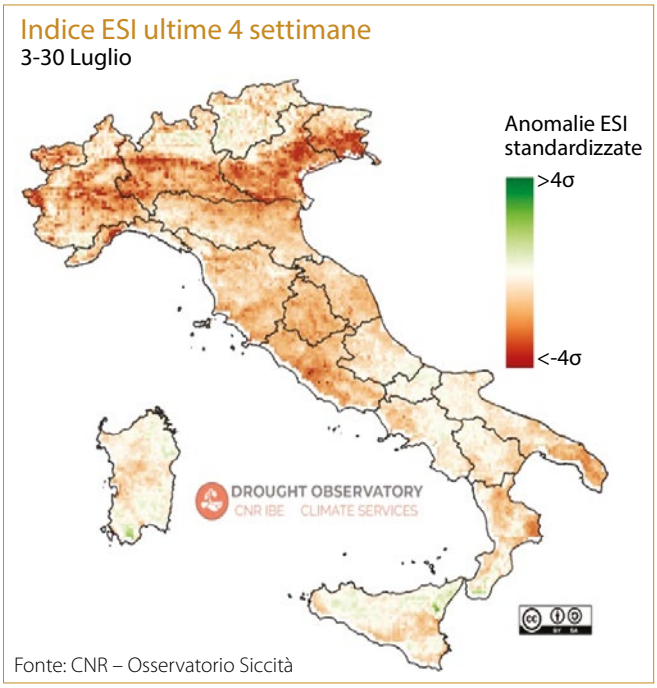
Anomalia di percipitazione (%) - 2022



Fonte: Rete Meteonetwork

L'eccezionalità del 2022 non risiede solo nelle temperature particolarmente elevate, ma anche nelle severe o estreme condizioni di siccità che si sono manifestate fin dall'inizio e che si protraevano già dal 2021, portando l'annata a chiudere come la più secca dal 1800 in coabitazione con il 2017, entrambe con un deficit del 36%, oltre un terzo, rispetto alla piovosità media del trentennio 1981-2010. La situazione più critica si è verificata su alcune regioni settentrionali, principalmente a nord dell'asse del Po, dove il deficit ha raggiunto localmente quasi il 50% a causa di ben 11 mesi su 12 con precipitazioni sotto media. Il 2021 si chiuse con un'anomalia su base nazionale del -20% pertanto, siamo a due anni consecutivi con piovosità molto al di sotto della norma, il che, sebbene ancora non possa rappresentare una tendenza climatica, appare ugualmente una condizione estremamente critica.

Le elevate temperature dei mesi di giugno e luglio in particolare, associate a valori molto alti di evapotraspirazione media giornaliera, hanno aggravato lo stato di siccità in tutta la penisola gettando il comparto agricolo e di conseguenza quello apistico in una situazione di estrema emergenza. Le gravi condizioni di stress del suolo e delle colture dovute alle alte temperature e alla scarsità di acqua sono evidenziate dall'indice da remote sensing ESI (Evaporative Stress Index) che fornisce indicazioni "proxy" circa l'evoluzione dell'umidità superficiale del suolo e delle condizioni di stress delle colture. I dati di luglio evidenziavano gravi condizioni di stress del suolo e delle colture (aree tendenti al rosso scuro in figura), con particolare riferimento alla Pianura Padana e all'Italia centrale.



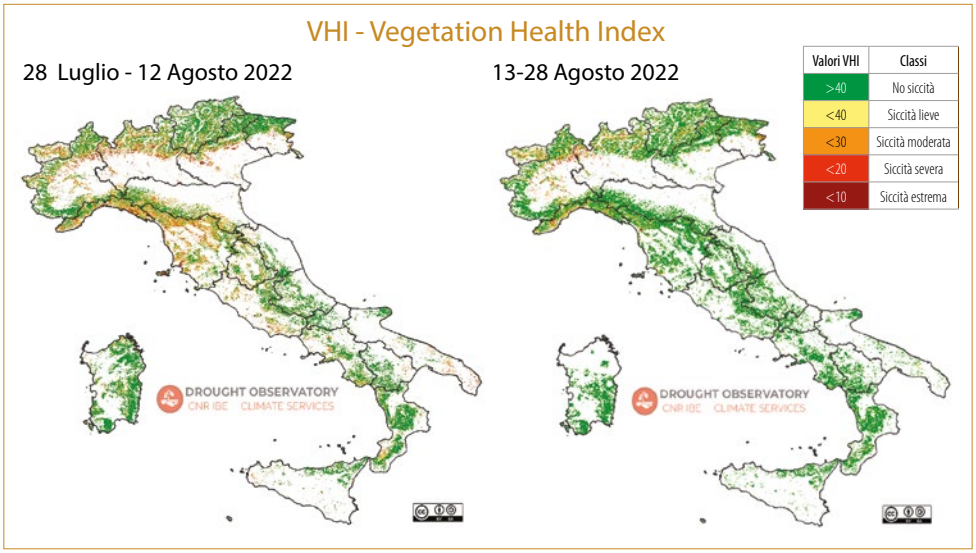
Indice da remote sensing ESI (Evaporative Stress Index) riferito alle 4 settimane di luglio.

Nei mesi di agosto e settembre le precipitazioni, a livello nazionale, si sono avvicinate alla norma climatologica di periodo 1981-2010, seppur in un quadro piuttosto disomogeneo a livello locale e con una cattiva distribuzione delle precipitazioni data l'origine temporalesca, la cui elevata intensità ha determinato fenomeni di dilavamento e ruscellamento ed alcuni eventi alluvionali.

In particolare, nel mese di settembre, a fronte di un dato nazionale allineato alla normalità climatologica, le piogge sono state ancora scarse sull'Italia settentrionale, in particolare tra Piemonte, Lombardia ed Emilia dove si sono osservati deficit intorno al 20/40% con picco negativo piemontese, e sulla Puglia (eccetto il foggiano), Calabria ionica e Sicilia orientale, in genere comprese tra il -20 e il -30%. Al contrario, piovosità molto elevata con anomalie fortemente positive si sono registrate sulla Romagna, ma principalmente su Toscana, Umbria, Marche, sud Lazio, Campania e Calabria tirrenica, laddove le piogge sono state localmente molto intense grazie a severa attività temporalesca (anomalie fino al +130/+140%,) con l'evento alluvionale più grave che si è verificato nelle Marche il giorno 15 quando localmente sono caduti fino a 420 mm di pioggia in 6 ore (Cantiano, PU) provocando gravissimi danni e, purtroppo, vittime.

L'arrivo delle precipitazioni ha solo in parte lenito le condizioni di pesante siccità idrologica e alleviato lo stress sulla vegetazione forestale che ha riguardato diverse aree della penisola, dalle Alpi alle isole. L'assenza di acqua e le alte temperature estive si sono fatte sentire soprattutto sull'Appennino centro-settentrionale e Calabria, Valle d'Aosta, Lombardia e Trentino-Alto Adige.

L'indice complessivo VHI (Vegetation Health Index) in figura evidenzia chiaramente uno stato di forte stress esteso soprattutto nei boschi prealpini, valli aostane, piemontesi e lombarde, e in quelli liguri e toscani con segnali negativi anche in Umbria e Lazio.



Indice VHI (Vegetation Health Index) riferito al mese di agosto.
Fonte: CNR – Osservatorio Siccità

Situazione produttiva

A causa della situazione meteorologica sopradescritta, nel 2022 sono stati fortemente ridotti o del tutto azzerati sia i raccolti di inizio primavera (erica, millefiori primaverili e di macchia mediterranea ecc.), sia i raccolti estivi dalla seconda metà di giugno in poi. L'accorciamento delle stagioni produttive è una tendenza preoccupante causata dalle anomalie climatiche sia per quanto riguarda gli estremi termici che la mancanza di pioggia.

Le scarse produzioni di inizio primavera sono dovute principalmente alla mancanza di adeguate precipitazioni nei mesi invernali che hanno avuto effetti negativi sulla ripresa vegetativa delle colture e la resa nettarifera delle fioriture di inizio primavera. Inoltre l'andamento ormai consueto delle temperature, caratterizzato da inverni molto miti e primavere più fresche, soprattutto per quanto riguarda le minime notturne e di primo mattino, aumentano il consumo delle scorte e sfavoriscono la produzione di nettare da parte delle piante e l'attività delle api bottinatrici.

I raccolti più significativi sono stati ottenuti nella seconda parte della primavera. La fioritura dell'acacia e dell'agrumi, i raccolti su cui puntano le aziende apistiche italiane, sono state ritardate dalle iniziali basse temperature ma l'arrivo di qualche pioggia e il rialzo delle temperature a valori nella norma hanno favorito i flussi nettariferi. Si può affermare che i raccolti di acacia siano stati generalmente discreti se confrontati con le rese degli ultimi anni ma le produzioni sono state estremamente eterogenee e frequentemente pregiudicate dalla presenza contemporanea di altri flussi nettariferi.

L'acacia fiorita in ritardo per via delle condizioni climatiche si è infatti spesso sovrapposta ad altre fioriture che hanno invece anticipato lo sviluppo per il sopraggiungere delle alte temperature estive. La siccità sembra inoltre aver favorito lo sviluppo di afidi e la conseguente produzione di melata che ha causato contaminazioni indesiderate del miele di acacia.

Anche i raccolti di miele di agrumi sono stati talvolta discreti ma disomogenei a causa di qualche gelata di inizio primavera che in alcune zone ha danneggiato i fiori di zagara, senza però causare i danni occorsi nel 2021. In particolare, in Sicilia la fioritura poco promettente degli agrumi ha indotto molti apicoltori professionisti a spostare gli alveari sul raccolto della sulla. La scelta si è rivelata probabilmente vincente dati i migliori risultati generalmente ottenuti, anche se il mercato non è particolarmente generoso nei confronti di questo monoflora.

Le produzioni di miele di sulla e di coriandolo sono state discrete in particolare per gli apicoltori che hanno portato gli alveari tempestivamente sulle fioriture potendo beneficiare di una maggiore durata del raccolto.

Purtroppo, nonostante le buone condizioni delle famiglie dovute a sufficienti disponibilità di nettare e polline nella primavera inoltrata, la siccità e le

alte temperature registrate nei mesi estivi hanno accorciato drasticamente la stagione produttiva in molte zone della Penisola.

Sono stati generalmente insoddisfacenti i raccolti del tiglio e del castagno (uno dei pochi che negli ultimi anni aveva mostrato una certa costanza produttiva), compromessi dalla siccità e dalle altissime temperature estive. Neppure nelle zone di montagna dell'arco alpino, dove negli anni passati gli apicoltori nomadisti delle regioni settentrionali avevano potuto recuperare in parte la stagione, si sono avuti i raccolti sperati.

Se la primavera, almeno nella seconda parte, aveva permesso agli apicoltori generalmente di non intervenire con la nutrizione di soccorso, a differenza di quanto era accaduto nel 2021, a partire dal mese di luglio è stato necessario tornare a nutrire in diverse zone della Penisola con costi sempre più elevati dato l'aumento dei prezzi che ha interessato tutti i prodotti per la nutrizione.

Sia l'eucalipto che il girasole sono da diverso tempo fioriture poco generose rispetto al passato, così come sono sempre più rari i raccolti di melata di metcalfa. Sono in aumento, tuttavia, produzioni di melata particolari, circoscritte a specifici areali, come la melata di nocciolo (in Piemonte) e la melata di pino (nel Lazio).

La melata è stata inoltre spesso riscontrata sia come componente dei monoflora che dei millefiori. A conferma di una tendenza negativa per questa tipologia di miele, la produzione di millefiori è stata generalmente scarsa con prevalenza di millefiori scuri rispetto ai millefiori chiari.

L'arrivo delle piogge autunnali ha alleviato lo stress dei torridi mesi estivi e permesso di ottenere qualche raccolto di eucalipto autunnale, esclusivo di alcune zone della Calabria, e di miele di corbezzolo, tipico della Sardegna.

In conclusione, per le aziende che sono riuscite ad ottenere rese discrete sui raccolti primaverili come l'acacia, l'agrumi e la sulla, il 2022 è stato più positivo delle recenti annate. Questo si evince anche dalle rese aziendali stimate a livello nazionale che sono risultate mediamente migliori di quelle dei tre anni precedenti (vedi paragrafo sulla Stima della produzione nazionale 2022). Tuttavia hanno pesato sul bilancio complessivo delle aziende sia la seconda parte della stagione, tanto calda e siccitosa da dover intervenire con la nutrizione, sia l'aumento dei costi di produzione dovuta al contesto economico globale che ha visto salire enormemente i prezzi delle materie prime. Sono stati particolarmente colpiti da questa situazione gli apicoltori nomadisti che percorrono molti chilometri spostando gli alveari in ampi areali e hanno costi elevati di carburante e manodopera, difficili da sostenere in stagioni sempre più corte e con raccolti sempre più brevi e sovrapposti.

FOTO: LAURA RUSSO

Situazione produttiva per i diversi tipi di miele

I seguenti dati produttivi sono stati rilevati da gennaio a dicembre 2022 su un campione di alveari in produzione nelle regioni vocate. La produzione media regionale è una stima effettuata sulla base dei dati rilevati ed è espressa in kg/alveare.

ACACIA

La produzione di acacia è stata molto variabile. Nelle zone in cui i raccolti sono stati migliori, l'arrivo di qualche pioggia a fine aprile dopo mesi di siccità e il tempo stabile durante la fioritura ha favorito i flussi nettariferi e l'acacia è tornata a riempire i melari. Tuttavia, i raccolti non sono stati sempre soddisfacenti. Le basse temperature di aprile hanno infatti ritardato la fioritura della robinia che in alcune zone è stata breve e si è sovrapposta ad altri flussi nettariferi. Le condizioni meteoclimatiche sembrano inoltre aver favorito lo sviluppo di afidi e la conseguente produzione di melata che ha spesso causato contaminazioni indesiderate dell'acacia e perdita di valore del pregiato monoflora. Inoltre, in alcune zone la febbre sciamatoria si è verificata con particolare intensità riducendo il potenziale produttivo degli alveari.

Piemonte

Il raccolto di miele di acacia si è attestato in media sui 18 kg/alveare con una variabilità compresa in una forbice piuttosto ampia tra gli 8 e i 28 kg/alveare (dati rilevati nelle province vocate di Alessandria, Biella, Novara, Torino, Vercelli e Cuneo). La provincia di Cuneo in particolare è stata penalizzata dal forte sole che in alcune zone ha bruciato parte dei fiori nel pieno della fioritura con rese di circa 10 kg/alveare in media.

Lombardia

Il raccolto di miele di acacia si è attestato in media sui 13 kg/alveare (dati rilevati nelle province di Brescia, Cremona, Lodi, Mantova, Milano, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese) con una variabilità piuttosto ampia che va dai 7 ai 25 kg/alveare. In collina si sono ottenuti

raccolti generalmente migliori che in pianura. La valutazione dei risultati produttivi è complicata dal fatto che in alcune aree l'acacia è stata contaminata da flussi anomali di melata o altri mieli per cui il prodotto ottenuto non è sempre risultato corrispondente agli standard qualitativi per questo monoflora.

Liguria

Sono state rilevate produzioni comprese tra 10 e 16 kg/alveare di miele di acacia.

Friuli-Venezia Giulia

Nel periodo di fioritura dell'acacia, nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia, sono stati ottenuti raccolti di circa 20 kg/alveare. Tuttavia, le operazioni di smielatura hanno rivelato che di questi, solo il 60% circa può essere considerata monofloreale mentre per il restante 40% si tratta di un raccolto di millefiori.

Veneto

In base ai dati rilevati nelle province di Padova, Treviso e Vicenza è stata stimata una produzione media di circa 15 kg/alveare. In alcuni casi la presenza di melata concomitante al raccolto ha reso più scuro il prodotto.

Trentino-Alto Adige

Nella provincia di Trento sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di acacia.

Emilia-Romagna

I dati rilevati hanno evidenziato una notevole variabilità produttiva con rese comprese tra 7 e 20 kg/alveare a seconda delle zone e raccolti generalmente migliori in collina rispetto alla pianura. I risultati migliori sono stati ottenuti in provincia di Piacenza mentre le rese più basse sono state registrate nelle zone di pianura dell'areale romagnolo e del bolognese. Anche in Emilia-Romagna il nettare di acacia si è spesso sovrapposto ad importazioni di altri nettari primaverili o melata.

Toscana

Il tempo stabile e soleggiato nel periodo di fioritura dell'acacia e qualche pioggia precedente hanno consentito di ottenere rese buone nel complesso ma piuttosto eterogenee, con risultati peggiori nella bassa collina. La produzione media regionale di miele di acacia rilevata su alveari in produzione nelle zone vocate delle province di Firenze, Prato, Pistoia, Pisa, Arezzo, Lucca, Massa Carrara è di circa 18 kg/alveare, da un minimo di 9 kg/alveare fino a punte di 25 kg/alveare.

Marche

La fioritura dell'acacia, in ritardo rispetto alle precedenti stagioni, è stata molto breve a causa del repentino innalzamento delle temperature e del vento. Nello stesso periodo ci sono state altre fioriture e presenza di melata che in molti casi hanno determinato la classificazione del miele come millefiori. Nonostante, quindi, il tempo stabile e soleggiato durante la fioritura, le produzioni sono state tutt'al più mediocri nella zona collinare mentre la zona costiera è stata più penalizzata. La produzione media di miele di acacia rilevata su alveari in produzione nelle province di Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro Urbino è di circa 7 kg/alveare.

Lazio

Dai dati raccolti su alveari in produzione nella città metropolitana di Roma e in provincia di Frosinone risultano raccolti di acacia di circa 14 kg/alveare.

Abruzzo

In provincia di Chieti sono stati stimati raccolti di 10 kg/alveare di miele di acacia che si è sovrapposta ad altre fioriture e pertanto risulta macchiata da altri nettari.

Campania

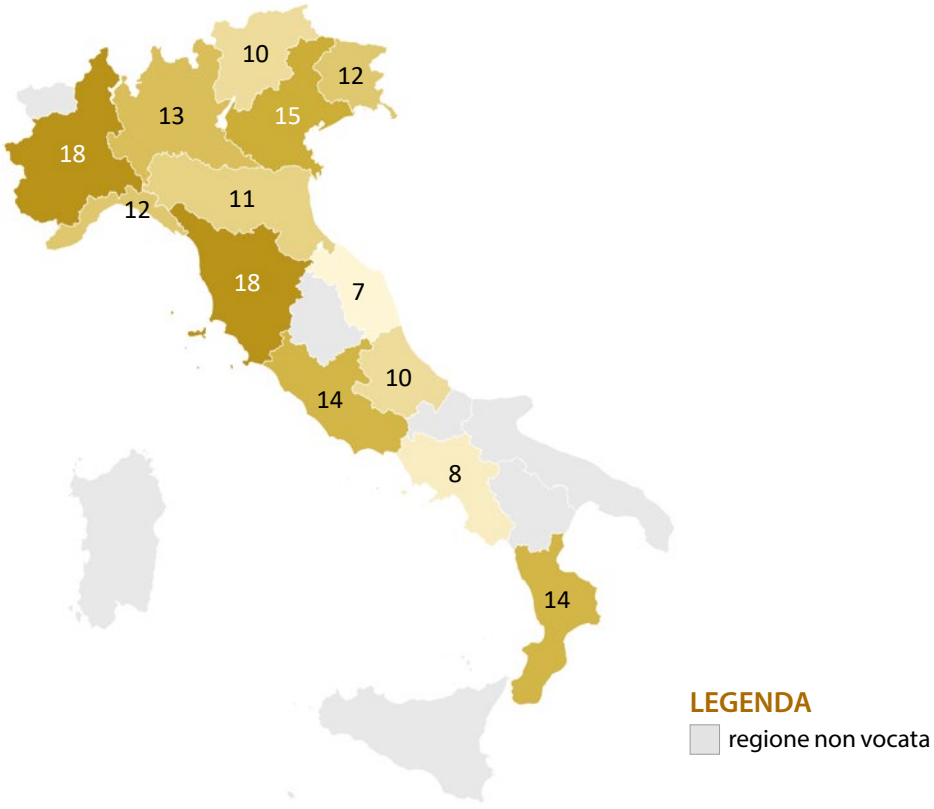
La produzione di miele di acacia non è stata soddisfacente con una resa stimata di 8 kg/alveare (dati rilevati su alveari in produzione nelle province di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli). In alcuni casi il miele è risultato più scuro per la presenza di nettari di altre fioriture o melata che si sono sovrapposte al flusso di acacia.

Calabria

La zona di produzione del miele di acacia in Calabria è da ricondurre ad alcuni comuni a ridosso della zona collinare delle Serre, nella provincia di Vibo Valentia, dove quest'anno sono state realizzate rese di circa 13-15 kg/alveare in media.

ACACIA

Produzione media regionale in kg/alveare



AGRUMI

I raccolti di miele di agrumi sono stati piuttosto disomogenei con rese che variano anche sensibilmente tra diversi areali di uno stesso territorio. Questo sembra in parte dovuto ai bruschi abbassamenti termici di inizio primavera che talvolta hanno danneggiato la fioritura degli agrumi compromettendo il potenziale produttivo. La Sicilia è stata la regione più penalizzata.

Campania

Si stima una produzione media di miele di agrumi di 18 kg/alveare. Si tratta di dati riferiti ad aree circoscritte della provincia di Napoli e Caserta. In alcuni casi il miele raccolto è più scuro dello standard di riferimento del colore per il miele di agrumi per la presenza contemporanea di nettari di altre fioriture.

Basilicata

La produzione di miele di agrumi è stata discreta ma piuttosto eterogenea con una produzione media per la provincia di Matera stimabile in 18 kg/alveare e un'ampia variabilità sul territorio. A seconda delle località si va da un minimo di 8 ad un massimo di 25 kg/alveare.

Puglia

Anche in Puglia le medie produttive sono state piuttosto disomogenee. Nella provincia di Taranto, i raccolti si sono attestati da un minimo di 10-15 kg/alveare, nelle zone in cui gli abbassamenti termici di inizio primavera hanno compromesso la fioritura, fino ai 25 kg/alveare nelle aree non interessate dalle gelate.

Calabria

La produzione di miele di agrumi è stata estremamente eterogenea. Sulla costa tirrenica meridionale e ionica sono stati registrati i raccolti migliori con punte anche di 25-30 kg/alveare. Raccolti più scarsi sono stati registrati in provincia di Cosenza nella zona di Corigliano-Rossano. Mediamente si stima una media regionale di 17-18 kg/alveare.

Sicilia

La produzione di miele di agrumi è stata scarsa soprattutto nella piana di Catania dove si concentra la maggior parte degli alveari in produzione su questo raccolto. La valutazione dei risultati produttivi è complicata dal fatto che molti apicoltori professionisti hanno preferito lasciare gli agrumeti in corso di raccolto e spostare gli alveari verso la più promettente fioritura della sulla. In questi casi è difficile valutare le rese del poco miele raccolto fino a quel momento e classificabile come miele di agrumi. Negli agrumeti della provincia di Siracusa, Agrigento e Ragusa i raccolti sono stati migliori, stimabili in circa 10 kg/alveare.

Sardegna

Nei pochi areali vocati, si stimano raccolti di circa 10 kg/alveare in media.

AGRUMI

Produzione media regionale in kg/alveare

SULLA

Rispetto alla scorsa stagione, estremamente negativa, i raccolti di miele di sulla sono stati generalmente più soddisfacenti. In alcuni areali del Sud, specialmente in Calabria e Sicilia si sono ottenuti raccolti anche buoni, con una certa variabilità in base alla durata della fioritura della sulla. La scalarità delle semine e la tempestività con cui gli apicoltori collocano i propri alveari sulla fioritura influenzano la durata del raccolto e le rese produttive sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Toscana

La produzione di miele di sulla ha dato rese altalenanti. Migliori i risultati nel senese e nel livornese, peggio nel volterrano con una resa media stimata nelle zone vocate di 10 kg/alveare.

Abruzzo

I raccolti di miele di sulla nelle aree vocate della provincia di Chieti si sono attestati sui 18 kg/alveare.

Molise

I raccolti di miele di sulla sono stati discreti con rese stimate tra i 20 e i 25 kg/alveare.

Campania

I raccolti di miele di sulla nelle aree vocate delle province di Avellino e Benevento sono stati molto eterogenei e talvolta sporcati da altri nettari. Si stima una resa media di 18 kg/alveare.

Basilicata

Si conferma un'annata discreta per il miele di sulla con produzioni generalmente comprese tra 20 e 25 kg/alveare, anche se si segnalano raccolti anche inferiori di 10 kg/alveare. Complessivamente le produzioni rilevate negli areali vocati della provincia di Matera si attestano in media sui 18 kg/alveare.

Calabria

Per questa tipologia di miele si può affermare che sia stata una buona stagione di produzione. C'è da differenziare le aree di raccolto in quanto sulla fascia Jonica, per effetto delle piogge tardive, si è registrata una produzione con punte di 35-40 kg/alveare. Tuttavia, si stima una media di 27 kg/alveare su scala regionale.

Sicilia

Le rese medie del miele di sulla variano molto a seconda degli areali e della tempestività con cui gli apicoltori hanno portato le api sulla fioritura. A seconda delle zone e della durata del raccolto sono state rilevate produzioni che vanno dai 13 ai 30 kg/alveare (dati rilevati su alveari in produzione delle province di Palermo, Trapani e Agrigento).

Sardegna

I raccolti di miele di sulla sono stati inferiori alle aspettative, a causa dei venti di scirocco e delle alte temperature che hanno accorciato la fioritura. Si stima una produzione media di 7 kg/alveare.

SULLA
Produzione media regionale in kg/alveare

TIGLIO

La produzione di tiglio, sia quella ottenuta sui tigli coltivati in pianura nei parchi, giardini e nelle alberature urbane sia quello che si produce in montagna nell'arco alpino, è stata generalmente compromessa dal forte caldo e dalla siccità che hanno caratterizzato i mesi estivi e condizionato gran parte dei raccolti dal mese di giugno in poi.

Valle d'Aosta

Nonostante un'ottima partenza, l'aumento improvviso delle temperature ha rovinato la fioritura del tiglio in pochissimi giorni compromettendo il raccolto che poteva essere decisamente più abbondante dei 9 kg/alveare mediamente registrati. Fa eccezione qualche zona in cui si sono raggiunte punte di 15 kg/alveare.

Piemonte

Caldo e siccità hanno dimezzato la durata dei raccolti del miele di tiglio che si sono attestati su valori inferiori alle attese. Negli areali cittadini delle province di Alessandria e Novara i raccolti di tiglio si sono attestati in media sui 10 kg/alveare. Scarsi anche i raccolti di tiglio di montagna con rese molto variabili comprese tra i 7 e i 16 kg/alveare.

Lombardia

I raccolti di miele di tiglio sono stati estremamente eterogenei e spesso mescolati con ailanto e melata in pianura e castagno in montagna. Si va da rese nulle o estremamente basse (2 kg/alveare) rilevate nella provincia di Mantova, fino a medie di 10 kg/alveare ottenute nella provincia di Milano. Gli apicoltori che hanno portato gli alveari tempestivamente sul raccolto del tiglio di montagna hanno ottenuto risultati migliori (punte di 15-16 kg/alveare) ma solo in alcune zone e comunque inferiori alle attese.

Friuli-Venezia Giulia

Il forte caldo ha annullato i raccolti di tiglio di pianura che talvolta si produce negli areali cittadini. Il tiglio di montagna invece si mescola al castagno producendo un miele comunemente noto come "castiglio". Quest'anno risulta prevalente il tiglio con rese comprese tra 18 e 22 kg/alveare registrate nella provincia di Udine.

Veneto

Nella provincia di Padova e Venezia il tiglio di pianura ha reso in media circa 11 kg/alveare. La produzione è stata in parte compromessa dal caldo e, in alcuni casi specifici, da spopolamenti degli alveari causati da trattamenti antizanzare effettuati nei viali cittadini.

Trentino-Alto Adige

In provincia di Trento si registrano produzioni limitate di 13 kg/alveare di tiglio di montagna.

Emilia-Romagna

La produzione di tiglio di città è stata scarsa o quasi nulla. In provincia di Piacenza sono state rilevate rese comprese tra i 5 e i 10 kg/alveari, mentre negli areali romagnoli delle province di Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena, si va da rese produttive insignificanti (1-3 kg/alveare) a raccolti massimi di 8 kg/alveare. In diversi casi il tiglio si è mescolato a nettari di altre fioriture contemporanee.

Toscana

I raccolti di miele di tiglio monoflora sono stati generalmente poco significativi. La fioritura delle alberature nei centri urbani è stata compromessa dal forte caldo e dalla siccità e il nettare di tiglio si è quasi sempre mescolato ad altri nettari quali ailanto e melata che hanno risentito meno delle alte temperature.

Lazio

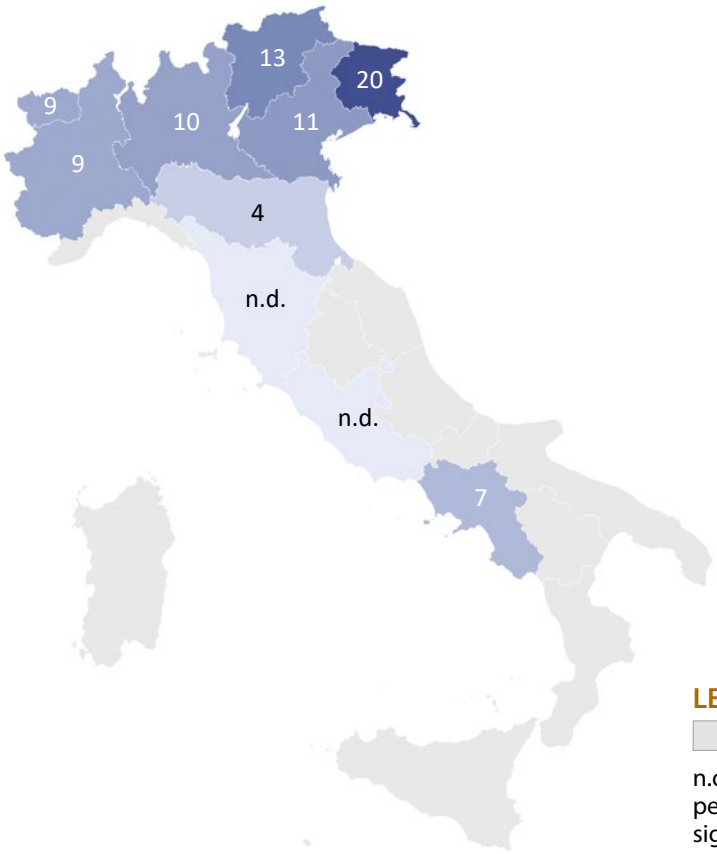
Non sono state segnalate produzioni significative di miele monoflora di tiglio che ha avuto una fioritura breve con una produzione di nettare limitata a causa della forte siccità.

Campania

In aree circoscritte delle province di Napoli e Caserta, si segnalano raccolti di miele di tiglio da qualche chilo fino a punte di 15 kg/alveare.

TIGLIO

Produzione media regionale in kg/alveare



LEGENDA

regione non vocata

n.d. = non determinato per scarsità di raccolti significativi

CASTAGNO

Rispetto agli scorsi anni nei quali il miele di castagno aveva rappresentato uno dei pochi raccolti soddisfacenti, il 2022 è stata un'annata negativa per la produzione di questo monoflora. Come per le altre fioriture estive, il caldo estremo e la grave siccità hanno accorciato molto la fioritura del castagno e condizionato negativamente sia la disponibilità di nettare che di polline. Successivamente al raccolto del castagno in molte zone della Penisola sono riprese le nutrizioni di supporto degli alveari.

Valle d'Aosta

La fioritura del castagno ha risentito del grande caldo e i raccolti che potevano essere senz'altro migliori si sono attestati sui 17 kg/alveare in media. In alcune zone la scarsa disponibilità nettarifera del castagno e la presenza anomala di altri nettari hanno alterato il sentore caratteristico del monoflora.

Piemonte

Caldo e siccità hanno dimezzato la durata dei raccolti del miele di castagno che si sono attestati su valori inferiori alle attese. I dati rilevati su alveari in produzione nelle province di Alessandria, Biella, Torino e Cuneo evidenziano rese di 13 kg/alveare in media con una variabilità piuttosto ampia compresa tra 5 e 20 kg/alveare.

Lombardia

Le rese di miele di castagno sono state molto eterogenee e mediamente sotto le attese. Si va da produzioni estremamente scarse di 4 kg/alveare fino a rare punte di 23-25 kg/alveare riscontrate in limitate zone della provincia di Bergamo e Varese. La media regionale si attestata intorno ai 10 kg/alveare.

Liguria

I flussi nettariferi delle fioriture del castagno nelle zone interne e del castagno e ligustro nelle zone costiere sono stati compromessi dalle alte temperature e dal perdurare della siccità. Per il raccolto di castagno le rese rilevate sono comprese tra i 6,5 kg/alveare e i 13 kg/alveare (dati rilevati nelle province di Genova, La Spezia, Savona, Imperia). Solo in alcuni areali più umidi sono state ottenute rese migliori ma si tratta di eccezioni.

Friuli-Venezia Giulia

In alcune zone circoscritte della provincia di Udine, dove manca il tiglio, si produce del miele di castagno con rese che quest'anno si sono attestate intorno ai 12 kg/alveare.

Veneto

Caldo e siccità hanno compromesso quello che inizialmente sembrava un buon raccolto per il castagno. Le rese rilevate si attestano indicativamente sui 10 kg/alveare in media.

Trentino-Alto Adige

In provincia di Trento si registrano produzioni di circa 8 kg/alveare.

Emilia-Romagna

Anche in questa regione si registra un'annata negativa per il castagno. Nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini i raccolti sono stati scarsi, stimabili in 10 kg/alveare, e si è

dovuto intervenire successivamente con le nutrizioni per supportare le famiglie. Anche in provincia di Parma e Piacenza i raccolti sono stati sotto le aspettative, tra 8 e 15 kg/alveare. Situazione analoga nel Modenese e Bolognese dove si registrano rese sotto il melario.

Toscana

Raccolti deludenti per il castagno anche in Toscana dove si sono registrate rese molto eterogenee, più scarse negli areali produttivi di bassa quota, migliori nelle zone di montagna dove i castagni hanno sofferto meno il caldo. Si va da medie di 5 kg/alveare di zone di bassa collina della provincia di Firenze fino a punte di 15-18 kg/alveari nelle zone vocate e più umide di Appennino e Casentino (province di Pistoia ed Arezzo) e sul monte Amiata (provincia di Grosseto).

Marche

La produzione di miele di castagno è stata variabile con medie produttive tra gli 11 e i 16 kg/alveare nelle zone più interne della provincia di Ascoli, verso i confini con Lazio/Abruzzo; produzioni comprese tra i 2 e i 12 kg su numeri molto limitati di alveari su piccole coltivazioni di castagni nella zona del Parco dei Monti Sibillini (Il Parco dei Monti Sibillini è un territorio limitato, idoneo a piccole attività di apicoltura di montagna).

Lazio

Le rese rilevate su alveari in produzione nelle province di Roma e Frosinone evidenziano valori compresi tra 9 e 15 kg/alveare per una media regionale che si attesta sui 10 kg/alveare.

Abruzzo

Sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di castagno nelle zone confinanti con il Lazio (provincia dell'Aquila).

Campania

Le produzioni di castagno sono state molto eterogenee con una spiccata variabilità nei diversi territori in base a versanti e altitudine. Nell'avellinese alle quote basse i raccolti sono stati irrisori, talvolta nulli. Negli stessi areali, salendo di quota, si è raccolto in media circa 15-18 kg/alveare. Punte di 25 kg/alveare sono state raggiunte laddove il castagno si è mescolato a flussi di melata. Nel casertano, nella zona vulcanica di Roccamonfina, i raccolti sono stati di 8-12 kg/alveare.

Basilicata

Il miele di castagno è una produzione vocata di diverse località della provincia di Potenza. In queste zone i raccolti si sono attestati tra 7,5 kg/alveare e 16 kg/alveare, intorno ai 10 kg/alveare in media.

Calabria

I dati rilevati nelle province di Vibo Valentia e Cosenza indicano rese di miele di castagno comprese tra gli 11 e i 16 kg/alveare.

Sicilia

I raccolti di castagno della provincia di Messina si sono attestati sugli 8 kg/alveare con una variabilità compresa tra i 6 e i 12 kg/alveare. Le rese maggiori sono state ottenute dagli apicoltori che sono arrivati sul raccolto prima delle onde di caldo.

CASTAGNO

Produzione media regionale in kg/alveare

ALTRI MIELI UNIFLORALI

Appartengono a questa categoria mieli uniflorali che possono trovarsi sul mercato solo saltuariamente e in porzioni molto limitate del territorio e dell'anno.

AILANTO

Sono state rilevate alcune produzioni di ailanto in zone circoscritte della Campania e della Basilicata. La produzione di monoflora di ailanto è abbastanza rara ma in diverse zone della Penisola l'ailanto si riscontra nel millefiori di tarda primavera insieme ad altri nettari come il tiglio e la melata.

ASFODELO

Diversamente dalla scorsa stagione estremamente negativa per questo raccolto, soprattutto nelle zone del Centro-Nord della Sardegna sono state ottenute buone produzioni di asfodelo di circa 20-30 kg/alveare. Nella zona del Campidano, Sulcis, Sarrabus e Oristanese la produzione è stata inferiore e si aggira intorno ai 10 kg/alveare.

CARDO

In Sicilia nelle province di Trapani e Palermo sono stati ottenuti raccolti di miele di cardo stimabili in 13 kg/alveare. In Sardegna si registrano raccolti di circa 10-12 kg/alveare di miele di cardo. Una piccola produzione di miele di cardo su un limitato numero di alveari è stata registrata anche in Umbria, in provincia di Terni.

CILIEGIO

In Puglia, la raccolta del miele di ciliegio è stata fortemente limitata dalle condizioni climatiche avverse (vento e basse temperature). Solo negli ultimi 3-4 giorni di fioritura, sulle varietà tardive, grazie all'aumento della temperatura, è stato possibile ottenere un piccolo raccolto che non supera i 4 kg/alveare nei posti migliori. In altre zone non c'è stato raccolto. Si segnala qualche piccolo raccolto di miele di ciliegio anche in Piemonte, in provincia di Cuneo.

COLZA

In Lombardia, in alcune località circoscritte della provincia di Mantova, su un limitato numero di alveari, è stato possibile ottenere discreti raccolti di miele di colza con punte di 30 kg/alveare. Il miele di colza si riscontra anche come componente del millefiori primaverile. Anche in Emilia-Romagna si registrano raccolti di miele di colza, con risultati variabili dai 5 kg/alveare della provincia di Ravenna ai 18 kg/alveare della provincia di Ferrara.

CORBEZZOLO

Il miele di corbezzolo è un raccolto autunnale caratterizzato da uno spiccato sapore amaro la cui produzione si ottiene principalmente in Sardegna. Quest'anno è stata stimata una produzione media, nelle zone vocate delle province di Cagliari, Sassari e Nuoro, di 5 kg/alveare. Piccole produzioni puntiformi possono essere realizzate anche in altre zone di regioni tirreniche, come la Maremma Toscana, il Circeo e il Cilento.

CORIANDOLO

In Umbria, in aree circoscritte della provincia di Perugia, si segnalano alcuni raccolti di miele di coriandolo con rese variabili tra i 10 e i 15 kg/alveare. Nelle Marche, le produzioni di coriandolo si sono attestate su valori compresi tra 7 e 12 kg/alveare nella provincia di Pesaro Urbino e qualche caso di punte di 15 kg/alveare su fioritura precoce nel maceratese. In Molise, i raccolti di miele di coriandolo sono stati molto buoni, stimabili in media intorno ai 30 kg/alveare. In Puglia le medie produttive sono di circa 27 kg/con una variabilità tra 20 e 30 kg/alveare a seconda della tempestività con cui gli apicoltori hanno portato le api sulla fioritura. Anche in Emilia Romagna in alcuni areali romagnoli si registrano raccolti di coriandolo. A causa delle semine di coriandolo anticipate all'inverno si verifica una sempre più frequente sovrapposizione del coriandolo con altri raccolti tra cui l'acacia.

ERBA MEDICA

Il raccolto dell'erba medica è stato penalizzato dal grande caldo e dalla siccità dei mesi estivi. In qualche zona dell'Emilia Romagna, in aree circoscritte della provincia di Ferrara e Ravenna, sono stati prodotti 5-8 kg/alveare di miele di erba medica.

ERICA

La siccità prolungata non ha consentito produzioni rilevanti di miele di erica, a parte piccolissime eccezioni in zone vocate ed estremamente circoscritte della Liguria che comunque non si attestano oltre 1-2 kg/alveare. In Toscana, l'assenza di importazione di erica e di molte fioriture arbustive di inizio primavera a causa della siccità prolungata è stata estremamente problematica soprattutto per l'apicoltura delle zone costiere e delle isole.

EUCALIPTO

Nel Lazio, dove a causa della psilla nelle ultime stagioni è stato difficile produrre questo monoflora, quest'anno è stata rilevata una produzione di miele di eucalipto stimata tra i 15 e i 20 kg/alveare su alveari in produzione nella provincia di Latina e Roma Nord. Il nettare di eucalipto si riscontra anche nei raccolti di millefiori insieme alla melata. In Basilicata sono state rilevate produzioni di circa 10 kg/alveare in media con rese comprese tra i 7 e i 15 kg/alveare (dati rilevati nelle province di Matera e Potenza). In Puglia, nelle province di Taranto e Brindisi, più penalizzate dall'assenza di precipitazioni, le rese rilevate sono di 7-12 kg/alveare, mentre nella provincia di Foggia, generalmente più umida, sono state registrate punte anche di 20 kg/alveare. In Sicilia, i raccolti di eucalipto sono stati generalmente scarsi e molto disomogenei, da raccolti nulli o quasi fino a rese intorno al melario con differenze anche notevoli tra apiari dello stesso areale. In Sardegna, i raccolti di miele di eucalipto sono risultati piuttosto eterogenei. Le rese rilevate su apiari in produzione nelle province di Cagliari, Nuoro, Oristano risultano comprese prevalentemente tra i 15 kg/alveare e i 25 kg/alveare. Si segnalano tuttavia anche casi in cui le rese ottenute sono state inferiori (5 kg/alveare rilevati nella provincia di Nuoro) o addirittura nulle (provincia di Oristano). In provincia di Sassari, nella zona della Gallura, il miele di eucalipto è stato invece fortemente inquinato dalla presenza di melata di psilla. In Calabria, da diversi anni questa fioritura si dimostra poco generosa (per via della psilla) e con raccolti molto localizzati. Laddove insistono coltivazioni importanti di eucalipto a fioritura estiva, come la provincia di Catanzaro, si segnalano raccolti di miele di eucalipto di circa 8-10 kg/alveare. La produzione di eucalipto autunnale è invece esclusiva di alcune zone della Calabria, e quest'anno è stata molto differenziata a seconda delle zone con rese stimate di circa 12 kg/alveare ottenute nel Basso Ionio Reggino e di appena 2 kg/alveare nell'Alto Ionio Crotonese.

GIRASOLE

Nelle Marche la produzione di girasole, che ormai non dà più le rese di un tempo, è stata scarsa con rese comprese tra 7 e 12 kg/alveare rilevate nelle province di Pesaro-Urbino e nell'area interna della provincia di Macerata. In Molise in alcune aree circoscritte della provincia di Campobasso si registrano raccolti di 12 kg/alveare. Non si registrano produzioni significative di miele di girasole in Toscana mentre qualche piccolo raccolto su pochi alveari è stato riscontrato in Veneto, in provincia di Rovigo.

MELATA*

In Piemonte, negli areali a forte presenza di noccioleti della provincia di Cuneo, si segnalano raccolti circoscritti di circa 4 kg/alveare di melata di nocciolo. In Umbria su un numero limitato di alveari è stata riscontrata la produzione di circa 10 kg/alveare di miele di melata. Nel Lazio, si registrano raccolti piuttosto eterogenei di melata di eucalipto e di melata di pino. Questa tipologia di melata di recente comparsa deriva dall'attività della cocciniglia *Toumeyella parvicornis* che causa severe infestazioni alle piante di pino ma produce un raccolto inaspettato e spesso abbondante, soprattutto nelle aree litoranee. In Abruzzo, in provincia di Chieti si segnalano raccolti di 2 kg/alveare di melata. In Campania, nella zona vesuviana della provincia di Napoli e in provincia di Salerno si è ottenuto qualche discreto raccolto di miele di melata. Si è prodotta un po' di melata anche in alcune zone circoscritte della Basilicata (provincia di Matera) e della Sicilia (provincia di Siracusa).
La melata è stata riscontrata nel corso dell'anno nei millefiori sia primaverili che estivi e talvolta come indesiderata componente dei mieli uniflorali, acacia compresa.

*Per melata si intende non solo il miele di melata di Metcalfa ma anche il miele che si ottiene dalla melata prodotta da altri insetti rincoti che si nutrono della linfa di diverse specie arboree (querce, tigli, eucalipto, agrumi etc.).

MELATA DI ABETE

Analogamente alla stagione scorsa, anche quest'anno non si registrano produzioni di melata d'abete nelle zone vocate d'Italia.

MELO

In provincia di Trento si stima una produzione di circa 6 kg/alveare di miele di melo.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI

In Valle d'Aosta, i raccolti del millefiori di alta montagna delle Alpi, prodotto in una fascia che va dai 1400 m ai 1700 m di altitudine, sono stati inferiori alle attese con produzioni che si sono attestate in media sui 13 kg/alveare. A causa dell'anticipo di circa una settimana delle fioriture di montagna, infatti, solo chi ha portato le api con maggiore tempestività sui raccolti ha potuto ottenere risultati migliori con punte di 20 kg/alveare. Anche in Piemonte e in Lombardia i raccolti di millefiori di alta montagna sono stati molto disomogenei e complessivamente deludenti. In Trentino Alto Adige, in areali circoscritti della provincia di Trento, si registrano rese di circa 4 kg/alveare.

RODODENDRO

In Valle d'Aosta, l'anticipo di circa una settimana delle fioriture ha ridotto il potenziale produttivo con rese che si sono attestate in media sui 12 kg/alveare. Gli apicoltori che sono arrivati sul raccolto con maggiore tempestività hanno potuto ottenere risultati migliori con

punte di 18 kg/alveare. Rese comprese tra 10 e 13 kg/alveare sono state ottenute anche in alcune zone della Lombardia mentre in Piemonte la siccità e il caldo hanno ridotto notevolmente le produzioni. In Trentino-Alto Adige, in areali circoscritti della provincia di Trento, sono stati rilevati raccolti di circa 7 kg/alveare.

TARASSACO

In Valle d'Aosta, i raccolti di tarassaco, rilevati su diversi comuni della Provincia di Aosta, si sono attestati in media sui 14 kg/alveare con una variabilità compresa tra i 12 e i 17 kg/alveare. In Friuli Venezia Giulia le condizioni meteo caratterizzate da basse temperature e vento costante hanno condizionato negativamente il raccolto che non è stato particolarmente soddisfacente (si stimano rese di circa 8 kg/alveare). In Piemonte e in Lombardia in alcuni areali circoscritti è stato possibile produrre qualche chilo ad alveare di monoflora di tarassaco. Scarsi i raccolti anche nelle zone vocate dell'Emilia Romagna con medie di circa 4 kg/alveare nel ferrarese e raccolti nulli o poco significativi nel ravennate.

TIMO

In Puglia la siccità associata a venti di tramontana ha condizionato negativamente i raccolti di timo e altri mieli estivi. In Sicilia i raccolti di timo, ottenuti in areali circoscritti della provincia di Siracusa si sono attestati intorno ai 3 kg/alveare. Raccolti di miele di timo sono stati rilevati anche in Basilicata, in provincia di Matera, con rese stimate di circa 7 kg/alveare.

TRIFOGLIO

In Basilicata, si segnalano raccolti di circa 10 kg/alveare di miele di trifoglio limitatamente ad alcuni areali circoscritti della provincia di Matera.

MILLEFIORI PRIMAVERILE

Le produzioni di millefiori primaverili sono state condizionate negativamente dalle basse temperature (soprattutto le minime notturne e delle prime ore del mattino dei mesi di marzo e inizio aprile) e dalla scarsità di precipitazioni registrate a partire dal 2021 e nei primi mesi del 2022. Generalmente più penalizzato il centro-nord, soprattutto nelle zone costiere, rispetto alle regioni del Sud.

In **Valle d'Aosta**, dopo il tarassaco e prima di spostare gli alveari sulle fioriture di montagna, gli apicoltori hanno potuto raccogliere circa 13 kg/alveare di miele millefiori.
In **Piemonte** sono state prodotte piccole quantità di millefiori primaverile generalmente composto da nettari di tarassaco e ciliegio.
In **Lombardia** le produzioni di millefiori primaverile composte generalmente da ciliegio, colza e melata si sono attestate in media sui 5 kg/alveare con una variabilità compresa tra 1-2 kg/alveare e rare punte di 13-15 kg/alveare.
In **Liguria**, tranne qualche eccezione molto circoscritta, le produzioni di millefiori si sono attestate in prevalenza tra 2 e 4 kg/alveare. Si tratta di piccoli raccolti ottenuti prima dell'acacia oppure raccolti quantitativamente e qualitativamente scarsi di acacia riclassificati come millefiori.
In **Friuli Venezia Giulia** si segnalano raccolti di circa 3 kg/alveare di millefiori, in provincia di Udine, nella bassa pianura friulana.
In **Veneto** nelle province della pianura Padano-veneta le fioriture di tarassaco e di colza hanno consentito di ottenere qualche raccolto di circa 10 kg/alveare.
In **Trentino Alto Adige** si registrano piccole produzioni in areali circoscritti comprese tra 5 e 10 kg/alveare.
In **Emilia Romagna**, in alcuni areali circoscritti si registrano produzioni di 5-10 kg/alveare di miele millefiori primaverile pre-acacia. Raccolti superiori anche di un melario sono stati ottenuti nei casi in cui, sul raccolto di acacia, si è verificata l'importazione concomitante di nettari di altre fioriture con produzione di millefiori invece del monoflora.
In **Toscana** non si registrano produzioni particolarmente significative di miele millefiori primaverile prima dell'acacia tranne per qualche raccolto limitato principalmente all'areale fiorentino ed aretino sulla fioritura del ciliegio. Successivamente all'acacia, le importazioni di nettare di tiglio, ailanto, rovo e melata, hanno consentito di produrre circa 15 kg/alveare in media di millefiori, ma soltanto negli areali di collina e in quota mentre in pianura e nelle zone costiere le produzioni sono state generalmente molto scarse per tutta la stagione.
Nelle **Marche**, le fioriture pre-acacia o che si sono sovrapposte all'acacia talvolta con la presenza contemporanea anche di melata hanno consentito di ottenere qualche raccolto di millefiori primaverili. Si va dai 4-5 kg/alveare della provincia di Ancona e Pesaro Urbino ai 6-7 kg/alveare della provincia di Fermo e Ascoli Piceno fino a punte di 10 kg/alveare in provincia di Macerata. Nella fascia collinare interna delle province di Macerata e Fermo nei raccolti di millefiori è stata riscontrata un'alta presenza di nettare di acero, talvolta in quantità tali da essere classificato come monoflora.
Nel **Lazio**, in provincia di Roma, Frosinone e Latina fino al mese di giugno sono stati rilevati raccolti di miele millefiori da 0 a 15 kg/alveare con una media stimata a livello regionale di 8 kg/alveare.
In **Umbria,** i raccolti di millefiori rilevati su alveari in produzione nelle province di Perugia e Terni si sono attestati sui 9 kg/alveare con una variabilità compresa tra 7 e 15 kg/alveare.
In **Abruzzo,** nelle zone di montagna sono stati raccolti circa 5-10 kg/alveare di millefiori.
In **Molise** si segnalano raccolti di circa un melario di millefiori primaverile nella zona del parco del Matese.

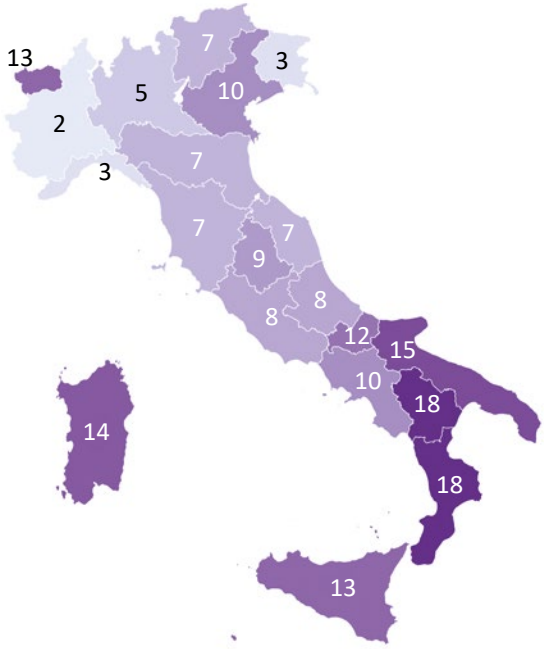
In **Campania** i raccolti di millefiori primaverile sono generalmente scarsi tranne per qualche punta di buone rese circoscritte all'areale vesuviano della provincia di Napoli e della parte settentrionale della provincia di Salerno.
In **Basilicata**, nella provincia di Matera e Potenza si segnalano raccolti anche discreti ma estremamente variabili, da raccolti sotto il melario a punte di 35 kg/alveare.
In **Puglia** dai dati produttivi del millefiori raccolti nelle province di Lecce, Taranto, Bari, Brindisi e Foggia risulta un'ampia variabilità produttiva da un minimo di 5 ad un massimo di 25 kg/alveare. In particolare nella provincia di Lecce si segnala una sostanziale differenza nelle rese tra la parte nord e sud della provincia poiché in quest'ultima le rese produttive sono migliori per la presenza di buone importazioni di nettare di cardo spontaneo.
In **Calabria** le anomalie meteorologiche hanno determinato un accavallamento delle fioriture che ha pregiudicato la produzione di alcuni monoflora tra cui l'acacia. Questo fenomeno ha incrementato le rese di millefiori primaverile (di fatto un mancato monoflora) con rese comprese tra 18 e 20 kg alveare.
In **Sicilia** fino al mese di giugno sono stati prodotti in media circa 13 kg/alveare di miele millefiori.
In **Sardegna** sono stati prodotti in media circa 14 kg/alveare di miele millefiori con rese variabili comprese tra 6 e 20 kg/alveare a seconda delle zone (dati rilevati su alveari in produzione nelle province di Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari). Nelle zone della Marmilla, Bassa Ogliastra e Sarrabus nelle produzioni di millefiori sono confluite anche quelle di agrumi e di sulla, durate troppo poco a causa delle altissime temperature.

Nota per la lettura

Per millefiori primaverile si intende quello raccolto fino al mese di giugno.

MILLEFIORI PRIMAVERILE

Produzione media regionale in kg/alveare



MILLEFIORI ESTIVO

La produzione di millefiori estivo è stata drasticamente ridotta e in molte zone azzerate dalla grave siccità e dalle altissime temperature registrate nel periodo estivo in tutta la Penisola.

In **Valle d'Aosta** non sono state rilevate produzioni significative di millefiori estivo.
In **Piemonte**, dalla fine di giugno la siccità e le alte temperature hanno annullato i raccolti ed è stato necessario ricominciare a nutrire le api senza pascolo.
In **Lombardia** la produzione di millefiori estivo è stata scarsa e difficilmente stimabile a causa della frammentarietà delle produzioni.
In **Liguria** dalla fine di giugno caldo e siccità hanno determinato l'assenza di risorse nettarifere per le api e la necessità di intervenire con l'alimentazione di soccorso.
In **Friuli-Venezia Giulia** non sono state rilevate produzioni significative di millefiori estivo.
In **Veneto**, caldo e siccità hanno compromesso la produzione. In alcune aree la melata si è mescolata al raccolto di millefiori che è stato comunque estremamente scarso.
In **Trentino-Alto Adige,** nella prima metà del mese di luglio è stata registrata qualche importazione di millefiori di montagna, dalla seconda metà non si registrano importazioni neanche di melata. In molti casi è stato necessario nutrire le famiglie.
In **Emilia-Romagna**, la produzione di millefiori estivo è stata scarsa e molto frammentata. In alcuni areali più umidi della provincia di Ravenna è stato possibile ottenere qualche piccolo raccolto con rese molto contenute, in altre zone è stato necessario intervenire con la nutrizione di soccorso.
In **Toscana** dalla fine di giugno non sono state registrate importazioni di nettare significative. In alcune zone, tolti i melari di castagno si è ricominciato a nutrire.
Nelle **Marche**, a causa della forte siccità la stagione produttiva si è praticamente conclusa a metà mese di luglio. In molte zone collinari interne dove non si coltivano girasoli (Macerata, Fermo, Ascoli), il raccolto di luglio è stato praticamente assente. Mediamente si sono prodotti circa 6 kg di miele millefiori in presenza di girasole e medicai.
Nel **Lazio**, nella provincia di Roma la produzione di millefiori è stata molto diversificata a seconda delle peculiarità territoriali ma generalmente modesta o addirittura nulla. Le rese aumentano laddove tra le componenti del millefiori c'è anche la melata.
In **Umbria**, a partire da inizio luglio, non sono stati registrati raccolti significativi in tutto il territorio regionale.
In **Abruzzo** non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.
In **Molise** i raccolti di millefiori estivo sono stati estremamente scarsi e l'esigua disponibilità di nettare ha causato la regressione delle famiglie.
In **Campania** i raccolti di millefiori estivo sono stati estremamente frammentati e generalmente scarsi.
In **Basilicata** la forte siccità ha influito negativamente sui raccolti estivi, riducendo di circa il 75% il raccolto di millefiori.
In **Puglia** l'assenza di precipitazioni uniformi, associata a venti prevalentemente di tramontana, ha condizionato il raccolto del millefiori estivo (millefiori, eucalipto, timo) soprattutto nella parte centro-meridionale della regione.
In **Sicilia** la produzione di millefiori estivo, sempre a causa della siccità, è stata molto disomogenea con areali come quello della piana di Catania dove si è prodotto nulla o quasi a zone dove si è ottenuto qualche piccolo raccolto ma su un numero limitato di alveari.

Nota per la lettura

Per millefiori estivo si intende quello raccolto dal mese di luglio.

MILLEFIORI ESTIVO

Produzione media regionale in kg/alveare

Situazione produttiva per regione

I seguenti dati produttivi sono stati rilevati da gennaio a dicembre 2022 su un campione di alveari in produzione per le principali tipologie di miele prodotte nelle zone vocate. La produzione media regionale è una stima effettuata sulla base dei dati rilevati ed è espressa in kg/alveare.

VALLE D'AOSTA

TIGLIO – Nonostante un'ottima partenza, l'aumento improvviso delle temperature ha rovinato la fioritura del tiglio in pochissimi giorni compromettendo il raccolto che poteva essere decisamente più abbondante dei 9 kg/alveare mediamente registrati. Fa eccezione qualche zona in cui si sono raggiunte punte di 15 kg/alveare.

CASTAGNO – La fioritura del castagno ha risentito del grande caldo e i raccolti che potevano essere senz'altro migliori si sono attestati sui 17 kg/alveare in media. In alcune zone la scarsa disponibilità nettarifera del castagno e la presenza anomala di altri nettari hanno alterato il sentore caratteristico del monoflora.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – I raccolti del millefiori di alta montagna delle Alpi, prodotto in una fascia che va dai 1400 m ai 1700 m di altitudine, sono stati inferiori alle attese con produzioni che si sono attestate in media sui 13 kg/alveare. A causa dell'anticipo di circa una settimana delle fioriture di montagna, infatti, solo chi ha portato le api con maggiore tempestività sui raccolti ha potuto ottenere risultati migliori con punte di 20 kg/alveare.

RODODENDRO – L'anticipo di circa una settimana delle fioriture ha ridotto il potenziale produttivo con rese che si sono attestate in media sui 12 kg/alveare. Gli apicoltori che sono arrivati sul raccolto con maggiore tempestività hanno potuto ottenere risultati migliori con punte di 18 kg/alveare.

TARASSACO – I raccolti di tarassaco, rilevati su diversi comuni della Provincia di Aosta, si sono attestati in media sui 14 kg/alveare con una variabilità compresa tra i 12 e i 17 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Dopo il tarassaco e prima di spostare gli alveari sulle fioriture di montagna gli apicoltori hanno potuto raccogliere circa 13 kg/alveare di miele millefiori.

MILLEFIORI ESTIVO – Non sono state rilevate produzioni significative di millefiori estivo.

VALLE D'AOSTA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Tiglio	9 (M)
Castagno	17
Millefiori alta montagna delle Alpi	13
Rododendro	12
Tarassaco	14
Millefiori primaverile	13
Millefiori estivo	n.d.

LEGENDA

(M) = produzione montana
n.d.= non determinato per scarsità di raccolti significativi

PIEMONTE

ACACIA – Il raccolto di miele di acacia si è attestato in media sui 18 kg/alveare con una variabilità compresa in una forbice piuttosto ampia tra gli 8 e i 28 kg/alveare (dati rilevati nelle province vocate di Alessandria, Biella, Novara, Torino, Vercelli e Cuneo). La provincia di Cuneo in particolare è stata penalizzata dal forte sole che in alcune zone ha bruciato parte dei fiori nel pieno della fioritura con rese di circa 10 kg/alveare in media.

TIGLIO – Caldo e siccità hanno dimezzato la durata dei raccolti del miele di tiglio che si sono attestati su valori inferiori alle attese. Negli areali cittadini delle province di Alessandria e Novara i raccolti di tiglio si sono attestati in media sui 10 kg/alveare. Scarsi anche i raccolti di tiglio di montagna con rese molto variabili comprese tra i 7 e i 16 kg/alveare.

CASTAGNO – Caldo e siccità hanno dimezzato la durata dei raccolti del miele di castagno che si sono attestati su valori inferiori alle attese. I dati rilevati su alveari in produzione nelle province di Alessandria, Biella, Torino e Cuneo evidenziano rese di 13 kg/alveare in media con una variabilità piuttosto ampia compresa tra 5 e 20 kg/alveare.

MELATA – Negli areali a forte presenza di noccioleti della provincia di Cuneo, si segnalano raccolti circoscritti di circa 4 kg/alveare di melata di nocciolo.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – I raccolti di millefiori di alta montagna sono stati molto disomogenei e complessivamente deludenti.

RODODENDRO – I raccolti sono stati notevolmente ridotti dal caldo e dalla siccità.

TARASSACO – In alcuni areali circoscritti è stato possibile produrre qualche chilo ad alveare di monoflora di tarassaco.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Sono state prodotte piccole quantità di millefiori primaverile generalmente composto da nettari di tarassaco e ciliegio.

MILLEFIORI ESTIVO – Dalla fine di giugno la siccità e le alte temperature hanno annullato i raccolti ed è stato necessario ricominciare a nutrire le api senza pascolo.

PIEMONTE	
TIPO DI MIELE	**Stima della produzione media regionale in kg/alveare**
Acacia	18
Tiglio	10 (P, M)
Castagno	13
Melata	4*
Millefiori alta montagna delle Alpi	n.d.
Rododendro	n.d.
Tarassaco	5
Millefiori primaverile	2
Millefiori estivo	1

LEGENDA

n.d.= non determinato per scarsità di raccolti significativi

(M) = produzione montana

(P) = produzione di pianura

*limitatamente a raccolti di melata di nocciolo in provincia di Cuneo

LOMBARDIA

ACACIA – Il raccolto di miele di acacia si è attestato in media sui 13 kg/alveare (dati rilevati nelle province di Brescia, Cremona, Lodi, Mantova, Milano, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese) con una variabilità piuttosto ampia che va dai 7 ai 25 kg/alveare. In collina si sono ottenuti raccolti generalmente migliori che in pianura. La valutazione dei risultati produttivi è complicata dal fatto che in alcune aree l'acacia è stata contaminata da flussi anomali di melata o altri mieli per cui il prodotto ottenuto non è sempre risultato corrispondente agli standard qualitativi per questo monoflora.
TIGLIO – I raccolti di miele di tiglio sono stati estremamente eterogenei e spesso mescolati con ailanto e melata in pianura e castagno in montagna. Si va da rese nulle o estremamente basse (2 kg/alveare) rilevate nella provincia di Mantova, fino a medie di 10 kg/alveare ottenute nella provincia di Milano. Gli apicoltori che hanno portato gli alveari tempestivamente sul raccolto del tiglio di montagna hanno ottenuto risultati migliori (punte di 15-16 kg/alveare) ma solo in alcune zone e comunque inferiori alle attese.
CASTAGNO – Le rese di miele di castagno sono state molto eterogenee e mediamente sotto le attese. Si va da produzioni estremamente scarse di 4 kg/alveare fino a rare punte di 23-25 kg/alveare riscontrate in limitate zone della provincia di Bergamo e Varese. La media regionale si attestata intorno ai 10 kg/alveare.
MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – I raccolti di millefiori di alta montagna sono stati complessivamente deludenti e concentrati in pochi areali circoscritti.
RODODENDRO – Gli apicoltori che hanno portato gli alveari in produzione sul rododendro hanno ottenuto rese di circa 10-13 kg/alveare.
TARASSACO – In alcuni areali circoscritti è stato possibile produrre qualche chilo ad alveare di monoflora di tarassaco.
MILLEFIORI PRIMAVERILE – le produzioni di millefiori primaverile composte generalmente da ciliegio, colza e melata si sono attestate in media sui 5 kg/alveare con una variabilità compresa tra 1-2 kg/alveare e rare punte di 13-15 kg/alveare.
MILLEFIORI ESTIVO – la produzione di millefiori estivo è stata scarsa e difficilmente stimabile a causa della frammentarietà delle produzioni.

LOMBARDIA	
TIPO DI MIELE	**Stima della produzione media regionale in kg/alveare**
Acacia	13
Tiglio	10 (P, M)
Castagno	10
Millefiori alta montagna delle Alpi	n.d.
Rododendro	12
Tarassaco	2
Millefiori primaverile	5
Millefiori estivo	n.d.

LEGENDA

n.d.= non determinato per scarsità di raccolti significativi
(M) = produzione montana
(P) = produzione di pianura

LIGURIA

ACACIA – Sono state rilevate produzioni medie di 14 kg/alveare di miele di acacia (dati raccolti su alveari in produzione in provincia di Genova e Savona).

CASTAGNO – I flussi nettariferi delle fioriture del castagno nelle zone interne e del castagno e ligustro nelle zone costiere sono stati compromessi dalle alte temperature e dal perdurare della siccità. Per il raccolto di castagno le rese rilevate sono comprese tra i 6,5 kg/alveare e i 13 kg/alveare (dati rilevati nelle province di Genova, La Spezia, Savona, Imperia). Solo in alcuni areali più umidi sono state ottenute rese migliori ma si tratta di eccezioni.

ERICA – La siccità prolungata non ha consentito produzioni rilevanti di miele di erica, a parte piccolissime eccezioni in zone vocate ed estremamente circoscritte che comunque non si attestano oltre 1-2 kg/alveare.

MELATA – Le alte temperature e la siccità hanno compromesso il raccolto di melata di metcalfa atteso nella provincia di Imperia.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Tranne qualche eccezione molto circoscritta, le produzioni di millefiori si sono attestate in prevalenza tra 2 e 4 kg/alveare. Si tratta di piccoli raccolti ottenuti prima dell'acacia oppure raccolti quantitativamente e qualitativamente scarsi di acacia riclassificati come millefiori.

MILLEFIORI ESTIVO – Dalla fine di giugno caldo e siccità hanno determinato l'assenza di risorse nettarifere per le api e la necessità di intervenire con l'alimentazione di soccorso.

LIGURIA	
TIPO DI MIELE	**Stima della produzione media regionale in kg/alveare**
Acacia	14
Castagno	10
Erica	n.d.
Millefiori primaverile	3
Millefiori estivo	1

LEGENDA

n.d.= non determinato per scarsità di raccolti significativi

FRIULI VENEZIA GIULIA

ACACIA – Nel periodo di fioritura dell'acacia, nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia, sono stati ottenuti raccolti di circa 20 kg/alveare. Tuttavia, le operazioni di smielatura hanno rivelato che di questi, solo il 60% circa può essere considerata monofloreale mentre per il restante 40% si tratta di un raccolto di millefiori.

TIGLIO – Il forte caldo ha annullato i raccolti di tiglio di pianura che talvolta si produce negli areali cittadini. Il tiglio di montagna invece si mescola al castagno producendo un miele comunemente noto come "castiglio". Quest'anno risulta prevalente il tiglio con rese comprese tra 18 e 22 kg/alveare registrate nella provincia di Udine.

CASTAGNO – In alcune zone circoscritte della provincia di Udine, dove manca il tiglio, si produce del miele di castagno con rese che quest'anno si sono attestate intorno ai 12 kg/alveare.

TARASSACO – Le condizioni meteo caratterizzate da basse temperature e vento costante hanno condizionato negativamente il raccolto che non è stato particolarmente soddisfacente. Si stimano rese di circa 8 kg/alveare in media.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Si segnalano raccolti di circa 3 kg/alveare di millefiori, in provincia di Udine, nella bassa pianura friulana.

MILLEFIORI ESTIVO – Non sono state rilevate produzioni significative di millefiori estivo.

FRIULI VENEZIA GIULIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	12
Tiglio	20* (M)
Castagno	10
Tarassaco	8
Millefiori primaverile	3
Millefiori estivo	n.d.

LEGENDA

n.d.= non determinato per scarsità di raccolti significativi

(M) = produzione montana

* miele di tiglio e castagno con prevalenza di tiglio, dato rilevato in provincia di Udine

VENETO

ACACIA – In base ai dati rilevati nelle province di Padova, Treviso e Vicenza è stata stimata una produzione media di circa 15 kg/alveare. In alcuni casi la presenza di melata concomitante al raccolto ha reso più scuro il prodotto.

TIGLIO – Nella provincia di Padova e Venezia il tiglio di pianura ha reso in media circa 11 kg/alveare. La produzione è stata in parte compromessa dal caldo e, in alcuni casi specifici, da spopolamenti degli alveari causati da trattamenti antizanzare effettuati nei viali cittadini.

CASTAGNO – Caldo e siccità hanno compromesso quello che inizialmente sembrava un buon raccolto per il castagno. Le rese rilevate si attestano indicativamente sui 10 kg/alveare in media.

GIRASOLE – Si segnala qualche piccolo raccolto su un numero limitato di alveari in provincia di Rovigo.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Nelle province della pianura Padano-veneta le fioriture di tarassaco e di colza hanno consentito di ottenere qualche raccolto di circa 10 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO – Caldo e siccità hanno compromesso la produzione. In alcune aree la melata si è mescolata al raccolto di millefiori che è stato comunque estremamente scarso.

FRIULI VENEZIA GIULIA	
TIPO DI MIELE	**Stima della produzione media regionale in kg/alveare**
Acacia	15
Tiglio	11 (P)
Castagno	10
Millefiori primaverile	10
Millefiori estivo	1

LEGENDA

(P) = produzione di pianura

TRENTINO ALTO ADIGE

ACACIA – Nella provincia di Trento sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di acacia.

TIGLIO – In provincia di Trento si registrano produzioni limitate di 13 kg/alveare di tiglio di montagna.

CASTAGNO – In provincia di Trento si registrano produzioni di circa 8 kg/alveare.

MELATA DI ABETE – Analogamente alla stagione scorsa, anche quest'anno non si registrano produzioni di melata d'abete.

MELO – In provincia di Trento si stima una produzione di circa 6 kg/alveare di miele di melo (l'anno scorso i raccolti erano stati nulli).

MILLEFIORI DI ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – in areali circoscritti della provincia di Trento, si registrano rese di circa 4 kg/alveare.

RODODENDRO – in areali circoscritti della provincia di Trento, sono stati rilevati raccolti di circa 7 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Si registrano piccole produzioni in areali circoscritti comprese tra 5 e 10 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO – nella prima metà del mese di luglio è stata registrata qualche importazione di millefiori di montagna, dalla seconda metà non si registrano importazioni neanche di melata. In molti casi è stato necessario nutrire le famiglie.

TRENTINO ALTO ADIGE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	10
Tiglio	13 (M)
Castagno	8
Melata di abete	0
Melo	6
Millefiori alta montagna delle Alpi	4
Rododendro	7
Millefiori primaverile	7
Millefiori estivo	1

LEGENDA

(M) = produzione montana

EMILIA-ROMAGNA

ACACIA – I dati rilevati evidenziano una notevole variabilità produttiva con rese comprese tra 7 e 20 kg/alveare a seconda delle zone e raccolti generalmente migliori in collina rispetto alla pianura. I risultati migliori sono stati ottenuti in provincia di Piacenza mentre le rese più basse sono state registrate nelle zone di pianura dell'areale romagnolo e del bolognese. Anche in Emilia-Romagna il nettare di acacia si è spesso sovrapposto ad importazioni di altri nettari primaverili o melata.

TIGLIO – La produzione di tiglio di città è stata scarsa o quasi nulla. In provincia di Piacenza sono state rilevate rese comprese tra i 5 e i 10 kg/alveari, mentre negli areali romagnoli delle province di Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena, si va da rese produttive insignificanti (1-3 kg/alveare) a raccolti massimi di 8 kg/alveare. In diversi casi il tiglio si è mescolato a nettari di altre fioriture contemporanee.

CASTAGNO – Anche in questa regione si registra un'annata negativa per il castagno. Nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini i raccolti sono stati scarsi, stimabili in 10 kg/alveare, e si è dovuto intervenire successivamente con le nutrizioni per supportare le famiglie. Anche in provincia di Parma e Piacenza i raccolti sono stati sotto le aspettative, tra 8 e 12 kg/alveare. Situazione analoga nel Modenese e Bolognese dove si registrano rese sotto il melario.

CORIANDOLO – In alcuni areali romagnoli si registrano raccolti di miele di coriandolo. A causa delle semine di coriandolo anticipate all'inverno si verifica una sempre più frequente sovrapposizione del coriandolo con altri raccolti tra cui l'acacia.

TARASSACO – Scarsi i raccolti anche nelle zone vocate con medie di circa 4 kg/alveare nel ferrarese e raccolti nulli o poco significativi nel ravennate.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – In alcuni areali circoscritti si registrano produzioni di 5-10 kg/alveare di miele millefiori primaverile pre-acacia. Raccolti superiori anche di un melario sono stati ottenuti nei casi in cui, sul raccolto di acacia, si è verificata l'importazione concomitante di nettari di altre fioriture (ad esempio il coriandolo) con produzione di millefiori ma di fatto un mancato monoflora.

MILLEFIORI ESTIVO – La produzione di millefiori estivo è stata scarsa e molto frammentata. In alcuni areali più umidi della provincia di Ravenna è stato possibile ottenere qualche piccolo raccolto con rese molto contenute, in altre zone è stato necessario intervenire con la nutrizione di soccorso.

EMILIA-ROMAGNA	
TIPO DI MIELE	**Stima della produzione media regionale in kg/alveare**
Acacia	12
Tiglio	5 (P)
Castagno	11
Tarassaco	2
Millefiori primaverile	7
Millefiori estivo	6*

LEGENDA

(P) = produzione di pianura

* limitatamente ad alcune aree circoscritte della provincia di Ravenna

TOSCANA

ACACIA – Il tempo stabile e soleggiato nel periodo di fioritura dell'acacia e qualche pioggia precedente hanno consentito di ottenere rese buone nel complesso ma piuttosto eterogenee, con risultati peggiori nella bassa collina. La produzione media regionale di miele di acacia rilevata su alveari in produzione nelle zone vocate delle province di Firenze, Prato, Pistoia, Pisa, Arezzo, Lucca, Massa Carrara è di circa 18 kg/alveare, da un minimo di 9 kg/alveare fino a punte di 25 kg/alveare.

SULLA – La produzione di miele di sulla ha dato rese altalenanti. Migliori i risultati nel senese e nel livornese, peggio nel volterrano con una resa media stimata nelle zone vocate di 10 kg/alveare.

TIGLIO – I raccolti di miele di tiglio monoflora sono stati generalmente poco significativi. La fioritura delle alberature nei centri urbani è stata compromessa dal forte caldo e dalla siccità e il nettare di tiglio si è quasi sempre mescolato ad altri nettari quali ailanto e melata che hanno risentito meno delle alte temperature.

CASTAGNO – Raccolti deludenti per il castagno anche in Toscana dove si sono registrate rese molto eterogenee, più scarse negli areali produttivi di bassa quota, migliori nelle zone di montagna dove i castagni hanno sofferto meno il caldo. Si va da medie di 5 kg/alveare di zone di bassa collina della provincia di Firenze fino a punte di 15-18 kg/alveari nelle zone vocate e più umide di Appennino e Casentino (province di Pistoia ed Arezzo) e sul monte Amiata (provincia di Grosseto).

ERICA – L'assenza di importazione di erica e di molte fioriture arbustive di inizio primavera a causa della siccità prolungata è stata estremamente problematica soprattutto per l'apicoltura delle zone costiere e delle isole.

GIRASOLE – Non si registrano produzioni significative di miele di girasole.

MELATA DI ABETE – Non si registrano produzioni significative di melata d'abete.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non si registrano produzioni particolarmente significative di miele millefiori primaverile prima dell'acacia tranne per qualche raccolto limitato principalmente all'areale fiorentino ed aretino sulla fioritura del ciliegio. Successivamente all'acacia, le importazioni di nettare di tiglio, ailanto, rovo e melata, hanno consentito di produrre circa 15 kg/alveare in media di millefiori, ma soltanto negli areali di collina e in quota mentre in pianura e nelle zone costiere le produzioni sono state generalmente molto scarse per tutta la stagione.

MILLEFIORI ESTIVO – Dalla fine di giugno non sono state registrate importazioni di nettare significative. In alcune zone, tolti i melari di castagno si è ricominciato a nutrire.

TOSCANA	
TIPO DI MIELE	**Stima della produzione media regionale in kg/alveare**
Acacia	18
Sulla	10
Tiglio	n.d.
Castagno	12
Erica	0
Girasole	0
Melata d'abete	0
Millefiori primaverile	7
Millefiori estivo	n.d.

LEGENDA

n.d. = non determinato per scarsità di raccolti significativi

MARCHE

ACACIA – La fioritura dell'acacia, in ritardo rispetto alle precedenti stagioni, è stata molto breve a causa del repentino innalzamento delle temperature e del vento. Nello stesso periodo ci sono state altre fioriture e presenza di melata che in molti casi hanno determinato la classificazione del miele come millefiori. Nonostante, quindi, il tempo stabile e soleggiato durante la fioritura, le produzioni sono state tutt'al più mediocri nella zona collinare mentre la zona costiera è stata più penalizzata. La produzione media di miele di acacia rilevata su alveari in produzione nelle province di Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro Urbino è di circa 7 kg/alveare.

CASTAGNO – La produzione di miele di castagno è stata variabile con medie produttive tra gli 11 e i 16 kg/alveare nelle zone più interne della provincia di Ascoli, verso i confini con Lazio/Abruzzo; produzioni comprese tra i 2 e i 12 kg su numeri molto limitati di alveari su piccole coltivazioni di castagni nella zona del Parco dei Monti Sibillini (Il Parco dei Monti Sibillini è un territorio limitato, idoneo a piccole attività di apicoltura di montagna).

CORIANDOLO – Le produzioni di coriandolo si sono attestate su valori compresi tra 7 e 12 kg/alveare nella provincia di Pesaro Urbino e qualche caso di punte di 15 kg/alveare su fioritura precoce nel maceratese.

GIRASOLE – La produzione di girasole, che ormai non dà più le rese di un tempo, è stata scarsa con rese comprese tra 7 e 12 kg/alveare rilevate nelle province di Pesaro-Urbino e nell'area interna della provincia di Macerata.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Le fioriture pre-acacia o che si sono sovrapposte all'acacia talvolta con la presenza contemporanea anche di melata hanno consentito di ottenere qualche raccolto di millefiori primaverili. Si va dai 4-5 kg/alveare della provincia di Ancona e Pesaro Urbino ai 6-7 kg/alveare della provincia di Fermo e Ascoli Piceno fino a punte di 10 kg/alveare in provincia di Macerata. Nella fascia collinare interna delle province di Macerata e Fermo nei raccolti di millefiori è stata riscontrata un'alta presenza di nettare di acero, talvolta in quantità tali da essere classificato come monoflora.

MILLEFIORI ESTIVO – A causa della forte siccità la stagione produttiva si è praticamente conclusa a metà mese di luglio. In molte zone collinari interne dove non si coltivano girasoli (Macerata, Fermo, Ascoli), il raccolto di luglio è stato praticamente assente. Mediamente si sono prodotti circa 6 kg di miele millefiori in presenza di girasole e medicai.

MARCHE	
TIPO DI MIELE	**Stima della produzione media regionale in kg/alveare**
Acacia	7
Castagno	11
Coriandolo	9
Girasole	9
Millefiori primaverile	7
Millefiori estivo	6*

LEGENDA

*limitatamente alle zone di coltivazione di girasole ed erba medica.

LAZIO

ACACIA – Dai dati raccolti su alveari in produzione nella città metropolitana di Roma e in provincia di Frosinone risultano raccolti di acacia di circa 14 kg/alveare.

TIGLIO – Non sono state segnalate produzioni significative di miele monoflora di tiglio che ha avuto una fioritura breve con una produzione di nettare limitata a causa della forte siccità.

CASTAGNO – Le rese rilevate su alveari in produzione nelle province di Roma e Frosinone evidenziano valori compresi tra 9 e 15 kg/alveare per una media regionale che si attesta sui 10 kg/alveare.

EUCALIPTO – A causa della psilla nelle ultime stagioni era stato difficile produrre quantità apprezzabili di questo monoflora. Quest'anno è stata rilevata una produzione di miele di eucalipto stimata tra i 15 e i 20 kg/alveare su alveari in produzione nella provincia di Latina e Roma Nord. Il nettare di eucalipto si riscontra anche nei raccolti di millefiori insieme alla melata.

MELATA – Si registrano raccolti piuttosto eterogenei di melata di eucalipto e di melata di pino. Questa tipologia di melata di recente comparsa deriva dall'attività della cocciniglia *Toumeyella parvicornis* che causa severe infestazioni alle piante di pino ma produce un raccolto inaspettato e spesso abbondante, soprattutto nelle aree litoranee.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – In provincia di Roma, Frosinone e Latina fino al mese di giugno sono stati rilevati raccolti di miele millefiori da 0 a 15 kg/alveare con una media stimata a livello regionale di 8 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO – Nella provincia di Roma la produzione di millefiori è stata molto diversificata a seconda delle peculiarità territoriali ma generalmente modesta o addirittura nulla. Le rese aumentano laddove tra le componenti del millefiori c'è anche la melata.

LAZIO	
TIPO DI MIELE	**Stima della produzione media regionale in kg/alveare**
Acacia	14
Tiglio	n.d.
Castagno	10
Eucalipto	17
Melata	10
Millefiori primaverile	8
Millefiori estivo	2

LEGENDA

n.d. = non determinato per scarsità di raccolti significativi

UMBRIA

CORIANDOLO – In aree circoscritte della provincia di Perugia, si segnalano alcuni raccolti di miele di coriandolo con rese variabili tra i 10 e i 15 kg/alveare.

MELATA – Su un numero limitato di alveari è stata riscontrata la produzione di circa 10 kg/alveare di miele di melata.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – raccolti di millefiori rilevati su alveari in produzione nelle province di Perugia e Terni si sono attestati sui 9 kg/alveare con una variabilità compresa tra 7 e 15 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO – A partire da inizio luglio non sono stati registrati raccolti significativi in tutto il territorio regionale.

UMBRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Coriandolo	12*
Melata	10*
Millefiori primaverile	9
Millefiori estivo	1

LEGENDA

*limitatamente ad alcune aree circoscritte della provincia di Perugia

ABRUZZO

ACACIA – In provincia di Chieti si stimano raccolti di 10 kg/alveare di miele di acacia che si è sovrapposta ad altre fioriture e pertanto risulta macchiata da altri nettari.

SULLA – I raccolti di miele di sulla nelle aree vocate della provincia di Chieti si sono attestati sui 18 kg/alveare.

CASTAGNO – Sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di castagno nelle zone confinanti con il Lazio (provincia dell'Aquila).

MELATA – In provincia di Chieti si segnalano raccolti di 2 kg/alveare di melata.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Nelle zone di montagna sono stati raccolti circa 5-10 kg/alveare di millefiori.

MILLEFIORI ESTIVO – Non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

ABRUZZO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	10
Sulla	18
Castagno	10
Melata	2
Millefiori primaverile	8
Millefiori estivo	n.d.

LEGENDA

n.d. = non determinato per scarsità di raccolti significativi

MOLISE

SULLA – I raccolti di miele di sulla sono stati discreti con rese stimate tra i 20 e i 25 kg/alveare.

CORIANDOLO – I raccolti di miele di coriandolo sono stati molto buoni, stimabili in media intorno ai 30 kg/alveare.

GIRASOLE – In alcune aree circoscritte della provincia di Campobasso si registrano raccolti di 12 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Si segnalano raccolti di circa un melario di millefiori primaverile nella zona del parco del Matese.

MILLEFIORI ESTIVO – I raccolti di millefiori estivo sono stati estremamente scarsi e l'esigua disponibilità di nettare ha causato la regressione delle famiglie.

MOLISE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Sulla	23
Coriandolo	30
Girasole	12*
Millefiori primaverile	12**
Millefiori estivo	2

LEGENDA

*limitatamente ad alcune aree circoscritte della provincia di Campobasso

**limitatamente alla zona del parco del Matese

CAMPANIA

ACACIA – La produzione di miele di acacia non è stata soddisfacente con una resa stimata di 8 kg/alveare (dati rilevati su alveari in produzione nelle province di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli). In alcuni casi il miele si presenta più scuro per la presenza di nettari di altre fioriture o melata che si sono sovrapposte al flusso di acacia.

AGRUMI – Si stima una produzione media di miele di agrumi di 18 kg/alveare. Si tratta di dati riferiti ad aree circoscritte della provincia di Napoli e Caserta. In alcuni casi il miele raccolto è più scuro dello standard di riferimento del colore per il miele di agrumi per la presenza contemporanea di nettari di altre fioriture.

SULLA – I raccolti di miele di sulla nelle aree vocate delle province di Avellino e Benevento sono stati molto eterogenei e talvolta sporcati da altri nettari. Si stima una resa media di 18 kg/alveare.

TIGLIO – In aree circoscritte delle province di Napoli e Caserta, si segnalano raccolti di miele di tiglio da qualche chilo fino a punte di 15 kg/alveare.

CASTAGNO – Le produzioni di castagno sono state molto eterogenee con una spiccata variabilità nei diversi territori in base a versanti e altitudine. Nell'avellinese alle quote basse i raccolti sono stati irrisori, talvolta nulli. Negli stessi areali, salendo di quota, si è raccolto in media circa 15-18 kg/alveare. Punte di 25 kg/alveare sono state raggiunte laddove il castagno si è mescolato a flussi di melata. Nel casertano, nella zona vulcanica di Roccamonfina, i raccolti sono stati di 8-12 kg/alveare.

MELATA –Nella zona vesuviana della provincia di Napoli e in provincia di Salerno si è ottenuto qualche discreto raccolto di miele di melata.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – I raccolti di millefiori primaverile sono generalmente scarsi tranne per qualche punta di buone rese circoscritte all'areale vesuviano della provincia di Napoli e della parte settentrionale della provincia di Salerno.

MILLEFIORI ESTIVO – I raccolti di millefiori estivo sono stati estremamente frammentati e generalmente scarsi.

CAMPANIA	
TIPO DI MIELE	**Stima della produzione media regionale in kg/alveare**
Acacia	8
Agrumi	18*
Sulla	18
Tiglio	7(P)
Castagno	10
Millefiori primaverile	10
Millefiori estivo	4

LEGENDA

*limitatamente ad aree circoscritte della provincia di Napoli e Salerno

BASILICATA

AGRUMI – La produzione di miele di agrumi è stata discreta ma piuttosto eterogenea con una produzione media per la provincia di Matera stimabile in 18 kg/alveare e un'ampia variabilità sul territorio. A seconda delle località si va da un minimo di 8 ad un massimo di 25 kg/alveare.

SULLA – Si conferma un'annata discreta per il miele di sulla con produzioni generalmente comprese tra 20 e 25 kg/alveare, anche se si segnalano raccolti anche inferiori di 10 kg/alveare. Complessivamente le produzioni rilevate negli areali vocati della provincia di Matera si attestano in media sui 18 kg/alveare.

CASTAGNO – Il miele di castagno è una produzione vocata di diverse località della provincia di Potenza. In queste zone i raccolti si sono attestati tra 7,5 kg/alveare e 16 kg/alveare, intorno ai 10 kg/alveare in media.

EUCALIPTO – Sono state rilevate produzioni di circa 10 kg/alveare in media con rese comprese tra i 7 e i 15 kg/alveare (dati rilevati nelle province di Matera e Potenza).

TRIFOGLIO – Si segnalano raccolti di circa 10 kg/alveare di miele di trifoglio limitatamente ad alcuni areali circoscritti della provincia di Matera.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Nella provincia di Matera e Potenza si segnalano raccolti anche discreti ma estremamente variabili, da raccolti sotto il melario a punte di 35 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO – La forte siccità ha influito negativamente sui raccolti estivi, riducendo di circa il 75% il raccolto di millefiori.

BASILICATA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	18
Sulla	18
Castagno	10
Eucalipto	10
Trifoglio	10*
Millefiori primaverile	18
Millefiori estivo	5

LEGENDA

*limitatamente ad alcuni areali circoscritti della provincia di Matera

PUGLIA

AGRUMI – Le medie produttive sono state piuttosto disomogenee. Nella provincia di Taranto, i raccolti si sono attestati da un minimo di 10-15 kg/alveare, nelle zone in cui gli abbassamenti termici di inizio primavera hanno compromesso la fioritura, fino ai 25 kg/alveare nelle aree non interessate dalle gelate.

CILIEGIO – La raccolta del miele di ciliegio è stata fortemente limitata dalle condizioni climatiche avverse (vento e basse temperature). Solo negli ultimi 3-4 giorni di fioritura, sulle varietà tardive, grazie all'aumento della temperatura, è stato possibile ottenere un piccolo raccolto che non supera i 4 kg/alveare nei posti migliori. In altre zone non c'è stato raccolto.

CORIANDOLO – Le medie produttive di miele di coriandolo sono di circa 27 kg/con una variabilità tra 20 e 30 kg/alveare a seconda della tempestività con cui gli apicoltori hanno portato le api sulla fioritura.

EUCALIPTO – Nelle province di Taranto e Brindisi, più penalizzate dall'assenza di precipitazioni, le rese rilevate sono di 7-12 kg/alveare, mentre nella provincia di Foggia, generalmente più umida, sono state registrate punte anche di 20 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Dai dati produttivi del millefiori raccolti nelle province di Lecce, Taranto, Bari, Brindisi e Foggia risulta un'ampia variabilità produttiva da un minimo di 5 ad un massimo di 25 kg/alveare. In particolare nella provincia di Lecce si segnala una sostanziale differenza nelle rese tra la parte nord e sud della provincia poiché in quest'ultima le rese produttive sono migliori per la presenza di buone importazioni di nettare di cardo spontaneo.

MILLEFIORI ESTIVO – L'assenza di precipitazioni uniformi, associata a venti prevalentemente di tramontana, ha condizionato il raccolto del millefiori estivo (millefiori, eucalipto, timo) soprattutto nella parte centro-meridionale della regione.

PUGLIA	
TIPO DI MIELE	**Stima della produzione media regionale in kg/alveare**
Agrumi	18
Ciliegio	2
Coriandolo	27
Eucalipto	12
Millefiori primaverile	15
Millefiori estivo	5

CALABRIA

ACACIA – La zona di produzione di miele di acacia in Calabria è da ricondurre ad alcuni comuni a ridosso delle Serre, nella provincia di Vibo Valentia, dove quest'anno si sono realizzate rese di circa 13-15 kg/alveare in media.

AGRUMI – La produzione di miele di agrumi è stata estremamente eterogenea. Sulla costa tirrenica meridionale e ionica sono stati registrati i raccolti migliori con punte anche di 25-30 kg/alveare. Raccolti più scarsi sono stati registrati in provincia di Cosenza nella zona di Corigliano-Rossano. Mediamente si stima una media regionale di 17-18 kg/alveare.

SULLA – Per questa tipologia di miele si può affermare che sia stata una buona stagione di produzione. C'è da differenziare le aree di raccolto in quanto sulla fascia Jonica, per effetto delle piogge tardive, si è registrata una produzione con punte di 35-40 kg/alveare. Tuttavia si stima una media di 27 kg/alveare su scala regionale.

CASTAGNO – I dati rilevati nelle province di Vibo Valentia e Cosenza indicano rese di miele di castagno comprese tra gli 11 e i 16 kg/alveare.

EUCALIPTO – Da diversi anni questa fioritura si dimostra poco generosa (per via della psilla) e con raccolti molto localizzati. Laddove insistono coltivazioni importanti di eucalipto a fioritura estiva, come la provincia di Catanzaro, si segnalano raccolti di miele di eucalipto di circa 8-10 kg/alveare. La produzione di eucalipto autunnale è invece esclusiva di alcune zone della Calabria, e quest'anno è stata molto differenziata a seconda delle zone con rese stimate di circa 12 kg/alveare ottenute nel Basso Ionio Reggino e di appena 2 kg/alveare nell'Alto Ionio Crotonese.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Le anomalie meteorologiche hanno determinato un accavallamento delle fioriture che ha pregiudicato la produzione di alcuni monoflora tra cui l'acacia. Questo fenomeno ha incrementato le rese di millefiori primaverile (di fatto un mancato monoflora) con rese comprese tra 18 e 20 kg alveare.

CALABRIA	
TIPO DI MIELE	**Stima della produzione media regionale in kg/alveare**
Acacia	14*
Agrumi	18
Sulla	27
Castagno	13
Eucalipto	9
Millefiori primaverile	18

LEGENDA

*limitatamente ad aree circoscritte della provincia di Vibo Valentia

SICILIA

AGRUMI – La produzione di miele di agrumi è stata scarsa soprattutto nella piana di Catania dove si concentra la maggior parte degli alveari in produzione su questo raccolto. La valutazione dei risultati produttivi è complicata dal fatto che molti apicoltori professionisti hanno preferito lasciare gli agrumeti in corso di raccolto e spostare gli alveari verso la più promettente fioritura della sulla. In questi casi è difficile valutare le rese del poco miele raccolto fino a quel momento e classificabile come miele di agrumi. Negli agrumeti della provincia di Siracusa, Agrigento e Ragusa i raccolti si sono attestati sui 10 kg/alveare.

SULLA – Le rese medie del miele di sulla variano molto a seconda degli areali e della tempestività con cui gli apicoltori hanno portato le api sulla fioritura. A seconda delle zone e della durata del raccolto sono state rilevate produzioni che vanno dai 13 ai 30 kg/alveare (dati rilevati su alveari in produzione delle province di Palermo, Trapani e Agrigento).

CASTAGNO – I raccolti di castagno della provincia di Messina si sono attestati sugli 8 kg/alveare con una variabilità compresa tra i 6 e i 12 kg/alveare. Le rese maggiori sono state ottenute dagli apicoltori che sono arrivati sul raccolto prima delle onde di caldo.

CARDO – Nelle province di Trapani e Palermo sono stati ottenuti raccolti di miele di cardo stimabili in 13 kg/alveare.

EUCALIPTO – I raccolti di eucalipto sono stati generalmente scarsi e molto disomogenei, da raccolti nulli o quasi fino a rese intorno al melario con differenze anche notevoli tra apiari dello stesso areale.

TIMO – I raccolti di timo, ottenuti in areali circoscritti della provincia di Siracusa, si sono attestati intorno ai 3 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Fino al mese di giugno sono stati prodotti in media circa 13 kg/alveare di miele millefiori.

MILLEFIORI ESTIVO – A causa della siccità la produzione di millefiori estivo è stata molto disomogenea con areali come quello della piana di Catania dove si è prodotto nulla o quasi a zone dove si è ottenuto qualche piccolo raccolto ma su un numero limitato di alveari.

SICILIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	10*
Sulla	20
Castagno	8
Cardo	13
Eucalipto	7
Timo	3
Millefiori primaverile	13
Millefiori estivo	5

LEGENDA

*nella zona vocata della piana di Catania il numero di alveari in produzione su agrumi è stato inferiore alla norma.

SARDEGNA

AGRUMI – Nei pochi areali vocati, si stimano raccolti di circa 10 kg/alveare in media.

SULLA – I raccolti di miele di sulla sono stati inferiori alle aspettative, a causa dei venti di scirocco e delle alte temperature che hanno accorciato la fioritura. Si stima una produzione media di 7 kg/alveare.

ASFODELO – Diversamente dalla scorsa stagione estremamente negativa per questo raccolto, soprattutto nelle zone del Centro-Nord della Sardegna sono state ottenute buone produzioni di asfodelo di circa 20-30 kg/alveare. Nella zona del Campidano, Sulcis, Sarrabus e Oristanese la produzione è stata inferiore e si aggira intorno ai 10 kg/alveare.

CARDO – Si registrano raccolti di circa 10-12 kg/alveare di miele di cardo.

CORBEZZOLO – Il miele di corbezzolo è un raccolto autunnale caratterizzato da uno spiccato sapore amaro la cui produzione si ottiene principalmente in Sardegna. Quest'anno è stata stimata una produzione media, nelle zone vocate delle province di Cagliari, Sassari e Nuoro, di 5 kg/alveare.

EUCALIPTO – I raccolti di miele di eucalipto sono risultati piuttosto eterogenei. Le rese rilevate su apiari in produzione nelle province di Cagliari, Nuoro, Oristano risultano comprese prevalentemente tra 15 kg/alveare e 25 kg/alveare. Si segnalano tuttavia anche casi in cui le rese ottenute sono state inferiori (5 kg/alveare rilevati nella provincia di Nuoro) o addirittura nulle (provincia di Oristano). In provincia di Sassari, nella zona della Gallura, il miele di eucalipto è stato invece fortemente inquinato dalla presenza di melata di psilla.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Sono stati prodotti in media circa 14 kg/alveare di miele millefiori con rese variabili comprese tra 6 e 20 kg/alveare a seconda delle zone (dati rilevati su alveari in produzione nelle province di Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari). Nelle zone della Marmilla, Bassa Ogliastra e Sarrabus nelle produzioni di millefiori sono confluite anche quelle di agrumi e di sulla durate troppo poco a causa delle altissime temperature.

SARDEGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	10
Sulla	7
Asfodelo	18
Cardo	11
Eucalipto	18
Millefiori primaverile	14

La stima della produzione di miele 2022

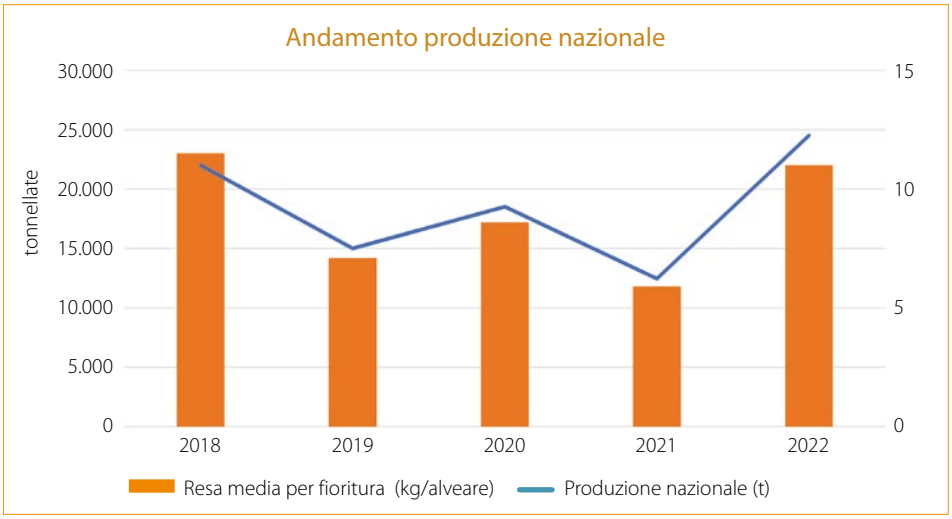
Per ottenere una stima della produzione nazionale 2022 sono stati utilizzati i dati dell'anagrafe apistica, rilevando dapprima il dato complessivo degli alveari aggiornato al censimento novembre-dicembre 2021 per un totale di quasi un milione e cinquecento alveari. Si è quindi provveduto a depurare questo dato ipotizzando che il 10% degli alveari censiti non siano produttivi per una serie di cause.

Il dato degli alveari registrati per regione è stato poi distinto tra quanti producono per "autoconsumo" e quanti sono gestiti da apicoltori con partita IVA, che producono per la commercializzazione.

La distinzione è stata fatta poiché la produttività media rilevata per le due categorie di operatori è sensibilmente differente.

È stata dunque adottata una seconda diversificazione tra gli alveari gestiti da apicoltori nomadisti e gli alveari gestiti da apicoltori stanziali. La produttività degli alveari nomadisti è infatti generalmente superiore a quella degli alveari stanziali. Al numero degli alveari così classificati sono quindi stati applicati i dati produttivi, rilevati nel corso dell'anno dalla rete di rilevazione dell'Osservatorio, prendendo in considerazione il valore medio per regione dei principali mieli prodotti (media per fioritura) e applicando dei coefficienti correttivi per le categorie summenzionate.

L'Osservatorio si è inoltre avvalso della disponibilità di aziende e cooperative a mettere a disposizione i propri dati cumulativi per una comparazione con i dati rilevati al fine di ottenere una stima sempre più aderente alla realtà. In particolare il confronto e l'analisi critica dei dati reali registrati dai soci conferitori delle cooperative, permette di validare i dati sulla base di un campione significativo di aziende per numero, distribuzione territoriale e professionalità.



Con la metodologia descritta si è giunti quindi ad una **stima della produzione italiana di miele per l'annata apistica 2022 ragionevolmente compresa tra 23.000 tonnellate, se rapportata agli alveari presumibilmente in produzione, e 26.000 tonnellate, se rapportata agli alveari totali.**

La produzione media ad alveare stimata a livello nazionale nel 2022 risulta di 28 kg/alveare per le aziende nomadiste e di 17 kg/alveare per le aziende stanziali. Rispetto alle diverse aree geografiche, si stima che le aziende delle regioni del Nord abbiano fatto registrare rese medie complessive di circa 27 kg/alveare per i nomadisti e di circa 16 kg/alveare per gli stanziali; al Centro di circa 24 kg/alveare per i nomadisti e 15 kg/alveare per gli stanziali; al Sud circa 35 kg/alveare per i nomadisti e 23 kg/alveare per gli stanziali e nelle Isole di circa 22 kg/alveare per i nomadisti e 13 kg/alveare per gli stanziali.

Il dettaglio della stima della produzione nazionale suddivisa per le diverse regioni è riportato nelle tabelle integrative.

Se si osserva il grafico dell'andamento della produzione nazionale nell'ultimo quinquennio, la produzione è stata caratterizzata da forti oscillazioni con un picco negativo nel 2021 quando in gran parte del paese si è verificata la calamità da gelata. Le oscillazioni produttive sono evidenziate anche dall'andamento del valore medio dei principali mieli prodotti (media per fioritura) che nel 2022 è risultata superiore ai tre anni precedenti (2019-2021) e di poco inferiore al 2018, che al contrario del 2022 era stato un anno discreto per i mieli estivi ma meno soddisfacente per quelli primaverili. Nel 2022 risulta tuttavia una produzione nazionale stimata superiore al 2018 ma ciò dipende dall'aumento del numero degli alveari che è passato da circa 1.200.000 alveari nel 2017-2018 a circa 1.500.000 alveari nel 2021-2022.

Tabelle integrative

https://bit.ly/Tabelle-produzioni-2022

Il mercato italiano

FOTO: SAMUELE COLOTTA

I canali distributivi

VENDITE NAZIONALI 2022
- 4,1% IN VOLUME
+1,3% IN VALORE

CONSUMI DOMESTICI 2022
- 17% IN VOLUME
- 16,1 % IN VALORE

I CANALI TRADIZIONALI 2022

VOLUMI
39,4% SUPER
22 % IPER
29,8% DISCOUNT
8,8% LIBERI SERVIZI

VALORI
43,8% SUPER
24,4% IPER
21,6% DISCOUNT
10,1% LIBERI SERVIZI

Nel 2022, secondo i dati sulle vendite di fonte ISMEA riferite agli acquisti tracciati – comprensivi sia delle vendite a scontrino registrate presso la GDO, sia le vendite del dettaglio nazionale – risultano commercializzati sul mercato nazionale circa **14.746 tonnellate** di miele per un valore di **149 milioni di euro**, con una dinamica su base annua negativa in volume **(-4,1%)** e leggermente positiva in valore **(+1,3%)**. Rispetto ai volumi c'è stata quindi una diminuzione delle vendite su base annua rispetto al 2021 ma a livelli inferiori rispetto alle forti variazioni del periodo più acuto dell'emergenza pandemica. Nel 2021 si era verificata infatti una forte flessione delle vendite, sia in volume (-14,0%), sia in valore (-12,7%), in netta controtendenza con l'andamento registrato nel 2020 (volume +14,6%; valore +16,3%) che era stato particolarmente positivo ma che era stato influenzato degli effetti del lock-down. Nel 2022 si osserva una dinamica positiva in valore, anche se contenuta, che dipende dall'aumento dei prezzi che ha interessato il miele così come altri prodotti alimentari, a causa della crisi energetica e dell'inflazione.

I prezzi presso la Distribuzione Organizzata nel 2021 si posizionano attorno ai 10,1 euro/kg, in aumento rispetto al 2020 (+5,6%). Rispetto alle principali tipologie distributive, mentre Super e Iper registrano prezzi sostanzialmente allineati, attorno a 11,20 euro/kg, in aumento rispetto al 2021 (+5,0%), i Discount posizionano il relativo prezzo sui 7,3 euro/kg, anche in questo caso in

aumento rispetto al 2021 (+7%). Per i Liberi Servizi il prezzo medio, nel 2021, si attesta attorno ai 11,6 euro/kg.

Tra i canali non tradizionali si segnala quello dell'E-Commerce che nel 2022 mostra una dinamica negativa sia in volume (-9,5%) che in valore (-6,3%) e un prezzo medio di 12,9 euro/kg.

La Grande Distribuzione Organizzata (GDO) rappresenta il principale canale di commercializzazione di miele in Italia, con i **Super** che svolgono un ruolo primario coprendo il **43,8%** del totale vendite in valore, seguiti dagli Iper con il 24,4% e dai Discount con il 21,6%. Limitato il ruolo dei punti vendita di piccole dimensioni con l'10,1% per i Liberi servizi.

È importante evidenziare come la mancata disponibilità di dati riferibili alle vendite dirette porta a sottostimare l'ammontare complessivo dei consumi nazionali, dato il ruolo fondamentale che tale forma di commercializzazione ha sulla vendita di miele per il mercato italiano.

Se guardiamo invece ai dati basati sulle indagini dei consumi domestici delle famiglie italiane, indipendentemente dai canali di vendita, nel 2022 si osserva un forte calo dei consumi sia in quantità (-17%) che in valore (-16,1%). Negativa anche la dinamica dei principali indicatori di acquisto. Risulta infatti come il livello di penetrazione tra le famiglie italiane sia scesa al 33,4%, contro i 37,9% del 2021 (-12%).

Negativa la performance anche sul fronte del consumo medio annuo, che nel 2022 era di 2 kg per famiglia e nel 2022 è tornato agli 1,8 kg del periodo pre-pandemico, con una spesa media di 16,2 euro contro i 17 del 2021 (-5%).

Nostre elaborazioni su fonte ISMEA

Prezzi all'ingrosso del miele 2022

A causa dell'assenza di giacenze della pessima stagione 2021, nel I e nel II trimestre del 2022 le transazioni rilevate sono state molto esigue. Appena si è resa disponibile la produzione della nuova stagione, hanno avuto inizio le trattative per la compravendita dei nuovi lotti in uno scenario di mercato che si conferma estremamente complesso.

Le difficoltà produttive e le diverse stagioni estremamente negative che si sono susseguite hanno creato aspettative elevate da parte degli apicoltori sulla tenuta del prezzo del miele. La stagione 2022 pur non essendo stata generalmente negativa come le annate più recenti, ha avuto diverse criticità, in particolare relativamente alle difficili condizioni meteorologiche estive che hanno reso necessario il ricorso alla nutrizione in molte zone del paese e allo scenario economico globale che ha visto il vertiginoso aumento dei prezzi delle materie prime, dell'energia e dei carburanti con pesanti ripercussioni sui costi sostenuti dalle aziende apistiche.

Il mercato nazionale è inoltre fortemente condizionato dall'andamento produttivo e di mercato dei paesi esteri. Il 2022 è stato un anno di buone produzioni, in particolare per l'acacia nei paesi dell'Est Europa, e i primi prezzi all'ingrosso del miele convenzionale, già bassi rispetto allo scorso anno, sono andati progressivamente a diminuire dal 10% fino al 30% in meno a seconda della tipologia di miele.

L'andamento dei prezzi del miele italiano, che subisce la concorrenza del miele estero sugli scaffali della GDO, è stato quindi influenzato da questa situazione con prezzi che nel corso dell'anno sono andati gradualmente a diminuire. Il calo dei consumi (vedi paragrafo sui canali distributivi) ha inoltre generato un progressivo calo della domanda che ha portato il mercato ad una fase di stasi alla fine dell'ultimo trimestre, dopo una prima fase più dinamica

nel III e parte del IV trimestre in cui si è verificata la maggior parte degli acquisti di miele italiano da parte dei confezionatori.

Dalle informazioni raccolte alla fine del 2022 risultano ancora giacenze di miele nei magazzini degli apicoltori, anche oltre la quantità considerata fisiologica. Gli apicoltori attendono condizioni di mercato più favorevoli per la vendita del miele che hanno ancora in magazzino, ma la ripresa del mercato nei prossimi mesi dipenderà sia dall'andamento dei consumi sia dall'andamento dei prezzi del miele estero che nel I trimestre del 2023 risultano in ulteriore calo.

Nel III e IV trimestre del 2022 la rete dell'Osservatorio ha raccolto informazioni sui prezzi del mercato all'ingrosso in fusti sia per quanto riguarda gli acquisti da parte dei confezionatori che per quanto riguarda gli scambi tra apicoltori. I seguenti prezzi per i principali mieli si riferiscono a compravendite in fusti da 300 kg e sono comprensivi di IVA, franco produttore.

ACACIA

Sulla base delle informazioni rilevate nel III trimestre del 2022, alcune partite di miele di acacia (in media di 20 q.li) sono state vendute a prezzi compresi tra 8,00 e 8,50 €/kg per quanto riguarda il miele di acacia convenzionale e tra 9,00 €/kg a 9,50 €/kg per il miele di acacia biologico. Nel IV trimestre, il calo della domanda ha determinato un abbassamento dei prezzi che per il miele di acacia convenzionale si sono attestati su un valore medio di 7,70 €/kg (tra 7,30 €/kg e 8,00 €/kg). A causa del rallentamento della domanda e del calo dei prezzi esteri tra la fine del IV trimestre e l'inizio del 2023, il prezzo dell'acacia è probabilmente destinato a scendere ulteriormente ad un valore medio più vicino al valore minimo della forbice (7,30 €/kg).

Oltre alla dimensione della partita uno dei fattori che può influire sul prezzo di vendita è la qualità organolettica. Nel 2022 nonostante la produzione di acacia sia stata discreta in alcune zone, sono molti i casi in cui l'acacia è risultata contaminata da altri mieli o melate. Alcuni degli apicoltori intervistati affermano che la difficoltà a far classificare il proprio prodotto come monoflora e venderlo come tale sia stato un problema estremamente rilevante. L'opinione è che questo problema si verificherà sempre più di frequente in futuro per via delle mutate condizioni climatiche e richiede una riflessione sui criteri di identificazione di questo miele.

AGRUMI

Per quanto riguarda il miele di agrumi convenzionale i prezzi si sono attestati sui 6,00 – 6,20 €/kg con riferimento al III trimestre mentre nel IV trimestre i prezzi sono scesi fino ad un valore medio di 5,65 €/kg (tra i 5,30 e i 6,0 €/kg). Al valore più basso della forbice tenderebbero le grandi aziende confezionatrici mentre il valore più alto sarebbe da attribuire agli scambi di partite ridotte tra apicoltori o piccoli commercianti. Per quanto riguarda il miele di agrumi biologico sono stati registrati scambi di partite in fusti superiori ai 40 q.li al prezzo di 7 €/kg.

CASTAGNO

Rispetto agli scorsi anni nei quali il miele di castagno aveva rappresentato uno dei pochi raccolti soddisfacenti, il 2022 è stata un'annata negativa per la produzione di questo monoflora. Questo ha determinato presumibilmente un effetto sulle quotazioni di questo miele con prezzi richiesti per il miele di castagno da parte degli apicoltori che si sono inizialmente attestate sui 6 €/kg e i 6,50 €/ kg per il miele di castagno convenzionale e tra i 6,50 €/kg e i 7 €/kg per il miele biologico. Nel IV trimestre, le informazioni raccolte evidenziano un calo dei prezzi del miele di castagno convenzionale fino ad un valore medio di 5,80 €/kg (tra i 5,50 e i 6,0 €/kg), probabilmente destinato a scendere ulteriormente a causa dell'arresto della domanda ad un valore medio più vicino al valore minimo della forbice (5,50 €/kg).

MILLEFIORI

La produzione di miele millefiori 2022 è stata piuttosto scarsa con prevalenza di miele millefiori scuro e grande richiesta di miele millefiori di colore chiaro, più apprezzato sul mercato e quindi più pregiato. Sulla base delle informazioni raccolte nel III trimestre, alcune partite di millefiori in fusti (partite di 20 q.li in media) sono state acquistate a prezzi compresi tra 5,50 e 6,00 €/kg per il millefiori convenzionale, 6,50 €/kg e 7 €/kg per il millefiori biologico. Analogamente agli altri mieli, nel IV trimestre si è avuta una diminuzione dei prezzi del millefiori convenzionale a valori compresi tra i 5,00 €/kg – 5,60 €/kg, destinati a scendere anche sotto la soglia dei 5,00 €/kg a causa della situazione di mercato sfavorevole. Anche in questo caso la variabilità del prezzo può dipendere da diversi fattori quali la dimensione della partita, la qualità organolettica o altri fattori commerciali.

SULLA

La stagione 2022 è stata caratterizzata generalmente da produzioni discrete di miele di sulla. Questo miele monoflora non è molto apprezzato dai confezionatori che tendono ad offrire prezzi più assimilabili a quelli di un miele millefiori. Sulla base delle informazioni raccolte nel III e IV trimestre, alcune partite di sulla (partite di 30 q.li in media) sono state acquistate a prezzi compresi tra 5,40 e 6,00 €/kg con il valore più basso della forbice nel caso di acquisti da parte dei confezionatori e il valore più alto nel caso di scambi tra apicoltori di pochi fusti. Il prezzo di mercato alla fine dell'anno e nei primi mesi del 2023, stante le condizioni di mercato, si attesterà probabilmente su valori più bassi intorno o di poco inferiori ai 5 €/kg.

Prezzi iva inclusa miele italiano convenzionale in fusti da 300 kg (partite di 20-30 q.li in media) rilevati nel III e IV trimestre 2022 (luglio-dicembre).
Nel I e II trimestre non sono state rilevate transazioni.

		III trimestre			IV trimestre		
TIPO DI MIELE	VALUTA/UM	MIN	MAX	MEDIO	MIN	MAX	MEDIO
Acacia	€/Kg	8,00	8,50	8,30	7,30	8,00	7,70
Agrumi	€/Kg	6,00	6,20	6,10	5,30	6,00	5,65
Castagno	€/Kg	6,00	6,50	6,30	5,50	6,00	5,80
Millefiori	€/Kg	5,50	5,80	5,65	5,00	5,60	5,30
Eucalipto	€/Kg	5,50	6,00	5,80	5,50	5,80	5,65
Sulla	€/Kg	5,40	6,00	5,70	5,40	6,00	5,70

Un discorso a parte riguarda i prezzi delle latte da 25 kg, una particolare tipologia di vendita all'ingrosso sempre piuttosto attivo e alimentato dalle esigenze degli apicoltori che necessitano di prodotto da integrare al proprio, per ampliare l'offerta aziendale sui canali della vendita al dettaglio. Si tratta di un mercato estremamente variegato, i cui prezzi oscillano in intervalli piuttosto ampi in funzione della domanda e dell'offerta disponibile ma anche delle specifiche necessità di chi compra e chi vende. A titolo indicativo, se si considerano i rispettivi prezzi all'ingrosso in fusti da 300 kg, possiamo considerare ragionevoli prezzi minimi delle latte da 25 kg per il miele convenzionale non inferiori ai 9 €/kg per il miele di acacia, ai 7 €/kg per gli altri monoflora e ai 6 €/kg per il miele millefiori, ma anche questi prezzi risentono del calo della domanda nel corso dell'anno.

SCIAMI E REGINE

In linea con gli anni scorsi, sul mercato degli sciami si è confermata la richiesta elevata di nuclei sia convenzionali che biologici. Le richieste sembrano tuttavia provenire soprattutto da apicoltori in autoconsumo o aziende di piccole dimensioni mentre sembra essere diminuita la domanda da parte delle aziende apistiche professioniste. I prezzi iva esclusa per gli sciami convenzionali sono compresi in media tra i 110 e i 130 €/cad al Nord, tra i 100 e i 120 al Centro, tra i 90 e i 120 €/cad al Sud e nelle Isole. I prezzi degli sciami certificati biologici sono compresi in media tra i 120 e i 150 €/cad.

L'andamento meteo di inizio primavera con temperature basse al Sud ha ritardato la partenza del mercato delle regine e le prime regine feconde sono state disponibili a partire dal mese di aprile. I prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto allo scorso anno: compresi in prevalenza tra 13 e i 18 €/cad al Sud e tra i 15 e 18 €/cad al Nord e al Centro (fino a 20 €/cad per acquisti di poche regine). La stagione di produzione delle regine ha poi subito un arresto anticipato già dalla seconda metà di luglio per via delle alte temperature e della siccità che ha causato l'espulsione precoce dei fuchi e difficoltà nelle fecondazioni.

Prezzi II trimestre aprile-giugno: sciami e regine da apicoltura convenzionale

REGIONE DI RILEVAZIONE	SCIAMI		REGINE	
	Min	Max	Min	Max
Nord-Ovest	110,00	130,00	15,00	18,00
Nord-Est	100,00	120,00	15,00	18,00
Centro	110,00	120,00	12,00	18,00
Sud e Isole	90,00	120,00	13,00	18,00

Il prezzo delle regine (razza ligustica) è I.V.A. esclusa. Il prezzo degli sciami è I.V.A. esclusa e si riferisce a sciami su 5 telaini (di cui 3 di covata e 2 di scorte).

SERVIZIO DI IMPOLLINAZIONE

Le api svolgono un ruolo fondamentale nell'impollinazione di moltissime piante selvatiche e delle principali colture erbacee ed arboree. È stimato in 2 miliardi di euro il valore per l'impollinazione delle sole piante coltivate, più elevato del valore di qualsiasi produzione apistica. Oltre ad essere indispensabile per la riproduzione delle piante entomofile e dunque processo chiave nei sistemi di produzione alimentare, l'impollinazione può rappresentare una ulteriore fonte di guadagno per gli apicoltori che ricevono un compenso dalla fornitura degli alveari agli agricoltori che ne fanno richiesta.

Dall'attività di rilevazione dell'Osservatorio sul territorio nazionale emerge che i principali servizi di impollinazione offerti dalle aziende apistiche agli agricoltori consistono nella consegna di alveari sulle colture di pieno campo quali ortive da seme primaverili ed estive (p. es. cavolo, colza, coriandolo, carota), erbacee estensive (p. es. girasole) o colture arboree (p. es. melo, ciliegio, kiwi). Al Sud, sulle colture in serra, è invece diffusa la consegna di nuclei orfani costituiti generalmente da due telai di covata e uno di scorte. Nel primo caso gli alveari vengono ritirati al termine della fioritura della coltura da impollinare e l'apicoltore può beneficiare anche di un eventuale raccolto. Nel secondo caso i nuclei orfani vengono introdotti, da gennaio a giugno, nelle serre per l'impollinazione di colture protette quali fragole, melone, anguria e sono "a perdere" dovendo garantire unicamente le api necessarie all'impollinazione. Nelle zone della Campania e della Sicilia dove è diffusa la serricoltura, il servizio di impollinazione può rappresentare anche la prima fonte di reddito per le aziende apistiche.

In tabella si riportano i range dei prezzi medi per i servizi di impollinazione con nuclei orfani nelle serre o con alveari. I valori più alti delle forbici per quanto riguarda l'impollinazione con alveari si riferiscono generalmente all'impollinazione di colture ad alto reddito come le ortive da seme, specialmente le primaverili, mentre i valori inferiori si riferiscono ai servizi di impollinazione su colture estensive a più basso reddito come il girasole.

Il servizio di impollinazione sta assumendo sempre più importanza sia a causa dell'impoverimento della biodiversità e del declino degli impollinatori sia per le difficoltà produttive dovute al cambiamento climatico che inducono gli apicoltori a diversificare le fonti di reddito.

Prezzi I e II trimestre gennaio-giugno:
servizio di impollinazione con nuclei orfani a perdere o con alveari

REGIONE DI RILEVAZIONE	Servizio di impollinazione con nuclei orfani		Servizio di impollinazione con alveari	
	Min	Max	Min	Max
Nord	-	-	28	45
Centro	30	35	35	40
Sud e Isole	25	45	-	-

Il prezzo del servizio di impollinazione è riferito ad unità (alveare o nucleo) I.V.A. esclusa

Produzione e mercato mondiale del miele

NOTA PER LA LETTURA

i dati della produzione e del commercio mondiale si riferiscono ad anni diversi, in quanto la disponibilità del dato non è sempre aggiornata al 2022, in ogni caso si è cercato comunque di riportare il valore più recente. Le fonti statistiche da cui sono stati raccolti i dati sono ISTAT, EUROSTAT e FAO.

I dati si riferiscono alla categoria generica "miele". I dati italiani del 2022 sono ancora provvisori e si riferiscono ai primi 3 trimestri dell'anno. I dati aggiornati verranno pubblicati sul sito dell'Osservatorio non appena disponibili.

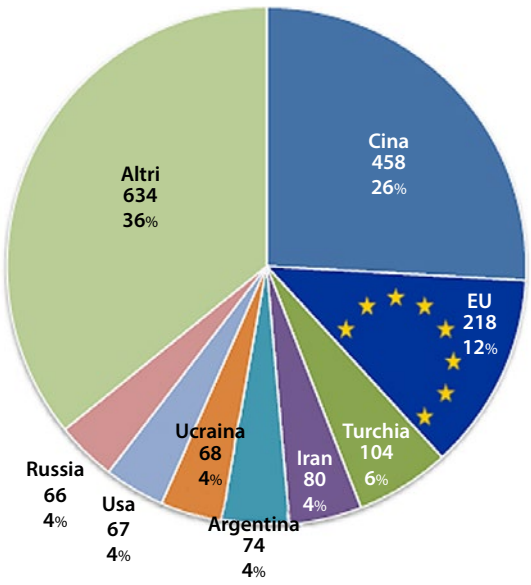
1. PRODUZIONE MONDIALE

Produzione mondiale di miele per Paese (1.000 t)

	2019	2020	% Mondo
Cina	444	458	26%
EU	226	218	12%
Turchia	109	104	6%
Iran	78	80	5%
Argentina	79	74	4%
Ucraina	70	68	4%
Stati Uniti	71	67	4%
Russia	64	66	4%
India	62	62	4%
Messico	62	54	3%
Brasile	46	52	3%
Canada	39	38	2%
Tanzania	31	31	2%
Corea del Sud	30	29	2%
Nuova Zelanda	23	27	1%
Angola	23	24	1%
Vietnam	22	22	1%
Uruguay	20	20	1%
Kenya	14	18	1%
Rep. Centrafricana	16	17	1%
Uzbekistan	13	13	1%
Etiopia	15	13	1%
Australia	13	13	1%
Altri	196	202	11%
TOTALE	**1.766**	**1.770**	

Fonte: FAO

I dati della FAO sulla produzione mondiale di miele relativi al 2020 continuano a mostrare l'Unione Europea come secondo produttore mondiale malgrado una diminuzione anche se lieve rispetto agli anni precedenti, sia in termini di quantità sia in termini di share.
Si conferma come primo produttore mondiale la Cina registrando un leggero aumento dal 2019 passando dalle 444 mila tonnellate del 2019 alle 458 nel 2020, mantenendo comunque la maggiore quota di produzione mondiale (26%).

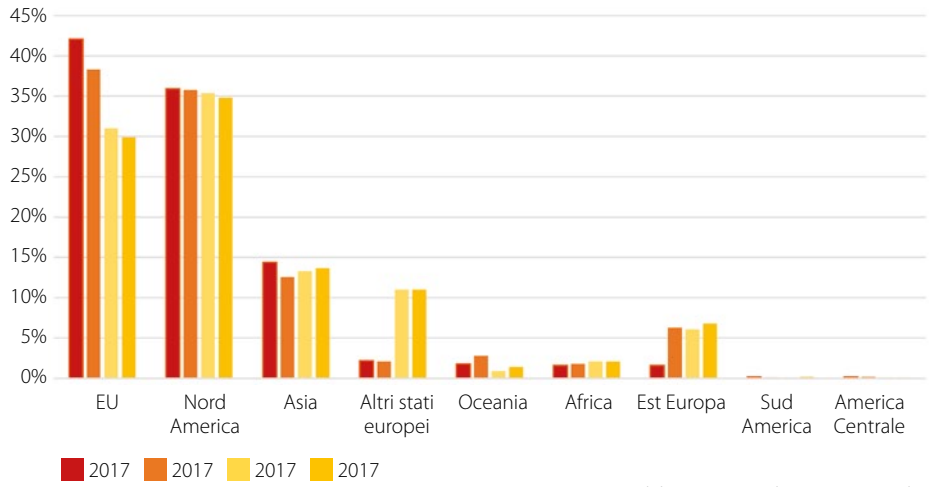


Fonte: FAO

2. MERCATO MONDIALE

Lo share dei paesi importatori nel mondo rimane abbastanza stabile nel tempo per alcune aree come Nord America, Asia e Africa. Si rileva, invece, per l'Unione Europea una rilevante e costante diminuzione, passando dal 42% del 2017 al 29,9% nel 2020. Confrontando il 2017 con il 2020 aumenta la quota di importazioni sia per l'Est Europa (dal 1,6% nel 2017 al 6,8% nel 2020) sia per gli altri stati europei (dal 2% al 11%).

Importazioni di miele nel Mondo (percentuali, 2017-2020)



Fonte: nostre elaborazioni su dati UN Comtrade

2. UNO SGUARDO SULL'EUROPA

2.1 Produzione dell'Unione Europea

Nel 2021 l'Unione Europea conta oltre 20 milioni di alveari (+5,9% dal 2020) in costante aumento dal 2017.

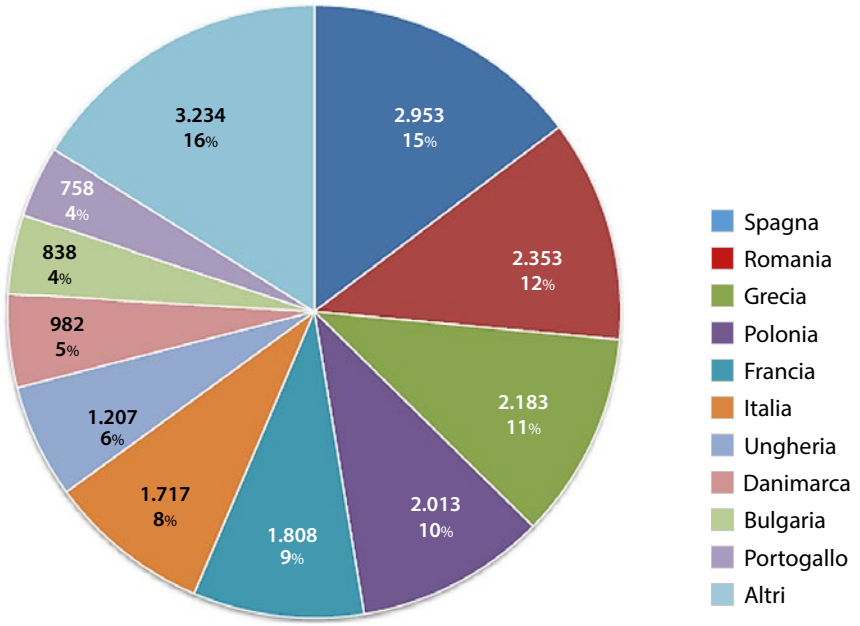
I paesi con il numero maggiore di alveari sono Spagna, Romania, Grecia, Polonia, Francia a cui segue l'Italia con circa 1.717.000 alveari. Alcune tendenze rimangono confermate: un continuo aumento di alveari presenti nei paesi maggiormente vocati. Si registra un rilevante aumento della Grecia (+33,8%).

Numero di alveari in Europa (in migliaia)

	2020	2021	2021/2020 %
Spagna	2.967	2.953	↓ -0,5%
Romania	2.247	2.353	↑ +4,7%
Grecia	1.631	2.183	↑ +33,8%
Polonia	1.766	2.013	↑ +14,0%
Francia	1.751	1.808	↑ +3,3%
ITALIA	1.687	1.717	↑ +1,8%
Ungheria	1.163	1.207	↑ +3,8%
Germania	951	982	↑ +3,3%
Bulgaria	863	838	↓ -2,9%
Portogallo	754	758	↑ +0,5%
Repubblica Ceca	694	695	↑ +0,1%
Croazia	461	460	↓ -0,1%
Austria	426	456	↑ +7,0%
Slovacchia	335	344	↑ +2,6%
Slovenia	214	213	↓ -0,2%
Lituania	209	209	→ +0,0%
Svezia	179	179	→ +0,0%
Danimarca	144	140	↓ -2,6%
Lettonia	104	104	→ +0,0%
Finlandia	82	86	↑ +4,0%
Belgio	76	82	↑ +8,1%
Paesi Bassi	80	78	↓ -2,3%
Irlanda	27	74	↑ +172,1%
Cipro	58	55	↓ -5,8%
Estonia	48	50	↑ +4,8%
Malta	5	6	↑ +17,6%
Lussemburgo	8	3	↓ -63,3%
UE	**18.930**	**20.046**	↑ +5,9%

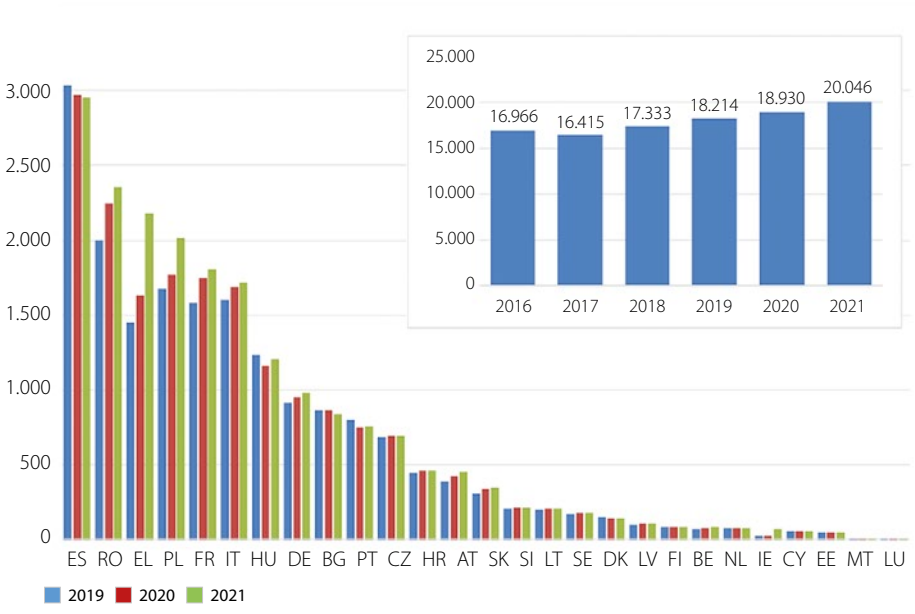
Fonte: EU-MS NAP (Dai Programmi Nazionali di Apicoltura degli Stati Membri)

Numero di alveari in Europa 2021 (in migliaia)



Fonte: EU-MS NAP (Dai Programmi Nazionali di Apicoltura degli Stati Membri)

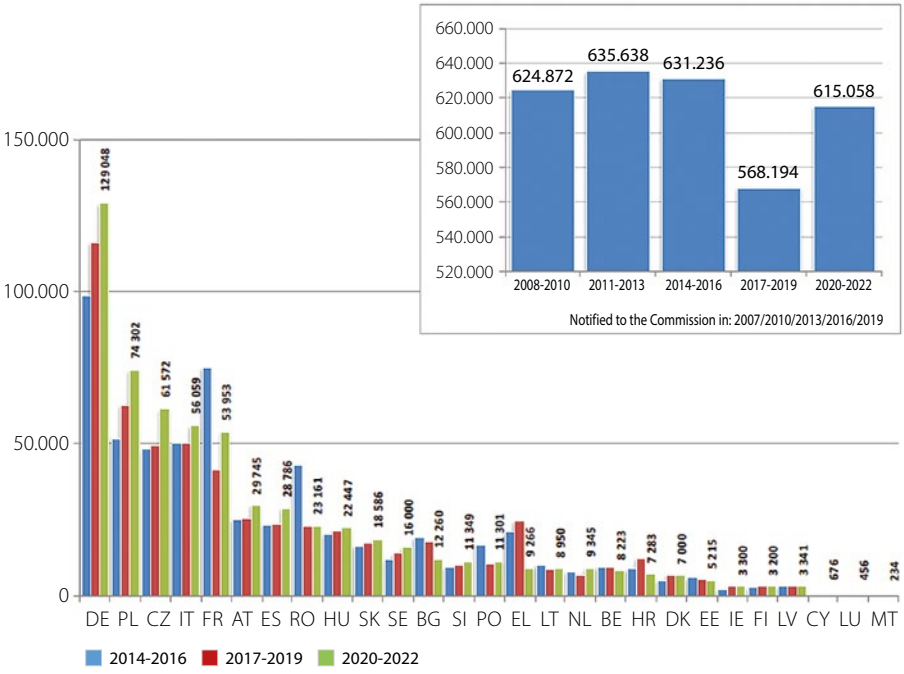
Andamento nel tempo del numero di alveari in Europa (in migliaia)



Fonte: EU-MS NAP (Dai Programmi Nazionali di Apicoltura degli Stati Membri)

Considerando il numero di apicoltori la Germania è il primo paese con oltre 129 mila e con un trend in costante crescita, a cui segue Polonia, Cecoslovacchia e Italia.

Andamento nel tempo del numero di apicoltori in Europa
(attuali e trend stimati per il triennio 2020-2022)



Fonte: EU-MS NAP (Dai Programmi Nazionali di Apicoltura degli Stati Membri)

2.2 Mercato dell'Unione Europea

Il consumo di miele in Unione Europea eccede la produzione, è autosufficiente solo per il 60%. Nel 2021 i principali fornitori sono stati l'Ucraina (che copre oltre il 30% delle importazioni dell'EU) e la Cina (con quasi il 28% delle importazioni dell'EU). Confrontando i dati con il 2020, si registra un aumento per le importazioni dalla Cina (+30%).

Principali origini delle importazioni verso l'Unione Europea (tonnellate)

	2018	*% Extra UE*	2019	*% Extra UE*	2020	*% Extra UE*	2021	*% Extra UE*	Confronto con 2020
Ucraina	40.636	24,3%	44.523	26,6%	54.802	31,3%	53.849	31,1%	↓ -1,7%
Cina	44..680	26,7%	45.108	27,0%	36.790	22,0%	47.986	27,7%	↑ +30,4%
Messico	16.309	9,7%	18.205	10,9%	17.393	9,8%	15.486	8,9%	↓ -11,0%
Argentina	24.485	14,6%	21.269	12,7%	22.816	12,9%	14.396	8,3%	↓ -36,9%
Brasile	4.201	2,5%	3.562	2,1%	6.079	3,5%	7.934	4,6%	↑ +30,5%
Cuba	4.974	3,0%	6.477	3,9%	6.993	4,0%	7.052	4,1%	↑ +0,8%
Uruguay	4.423	2,6%	5.382	3,2%	10.557	6,0%	6.481	3,7%	↓ -38,6%
Turchia	3.481	2,1%	2.977	1,8%	3.186	1,8%	4.676	2,7%	↑ -46,8%
Altri	24.274	14,5%	19.594	11,7%	16.269	9,1%	15.426	8,9%	↓ -5,2%
Extra UE *% Variazione*	167.463		167.097 ↓ -0,2%		174.885 ↑ +4,7%		173.284 ↓ -0,9%		↓ -0,9%

Fonte: Eurostat Comext

I prezzi medi per il miele importato in Europa mostrano una variabilità elevata, da valori minimi inferiori a 2 euro per Ucraina (1,89 euro/kg) e Cina (1,36 euro/kg) ai quasi 7 euro al kg per la Serbia. Il prezzo medio proveniente dalla Nuova Zelanda è legato alla specificità della tipologia di miele.

Prezzo medio per miele importato in Europa per paese di origine extra UE (€/Kg)

	2018	2019	2020	2021	2021/2020 %
Ucraina	1,83	1,68	1,53	1,89	↑ +23,5%
Cina	1,51	1,40	1,38	1,36	↓ -1,1%
Messico	2,89	2,56	2,22	2,88	↑ +29,9%
Argentina	2,35	2,28	2,20	2,74	↑ +24,6%
Brasile	3,38	2,67	2,17	2,77	↑ +27,7%
Cuba	2,40	2,11	1,83	2,08	↑ +13,5%
Uruguay	2.25	1.99	1.78	2,69	↑ +51,4%
Turchia	3,87	3,46	3,33	2,53	↓ -24,1%
Cile	2,96	2,71	2,72	3,50	↑ +28,6%
Moldavia	2,47	2,69	2,26	3,24	↑ +43,4%
Regno Unito	4,73	4,28	4,25	4,15	↓ -2,2%
Nuova Zelanda	30,70	28,52	29,13	28,12	↓ -3,5%
Serbia	3,74	3,51	5,28	6,91	↑ +30,8%
Vietnam	1,33	1,39	1,33	1,71	↑ +28,3%
Russia	1,92	2,21	2,11	2,12	↑ +0,4%
EXTRA UE	**2,33**	**2,13**	**2,05**	**2,34**	↑ +13,7%
EXTRA UE (esc. NZ)	**2,26**	**2,06**	**1,99**	**2,32**	↑ +16,6%

Fonte: Eurostat Comext

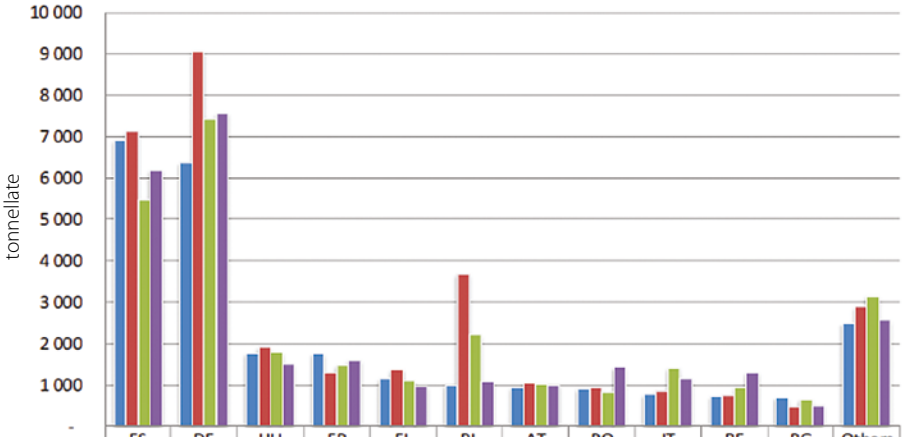
Principali destinazioni delle esportazioni dall'Unione Europea verso paesi extra UE (tonnellate)

	2018	*% Extra UE*	2019	*% Extra UE*	2020	*% Extra UE*	2021	*% Extra UE*	Confronto con 2020
Regno Unito	6.521	24,4%	7.832	28,5%	8.015	25,5%	4.534	17,8%	↓ -43,4%
Svizzera	3.348	12,5%	3.438	12,5%	4.034	12,8%	3.953	15,5%	↓ -2,0%
Arabia Saud.	2.956	11,0%	2.815	10,3%	3.817	12,1%	3.300	13,0%	↓ -13,6%
Stati Uniti	2.889	10,8%	2.825	10,3%	3.408	10,8%	2.793	11,0%	↓ -18,0%
Giappone	2.712	10,1%	1.992	7,3%	2.154	6,9%	2.132	8,4%	↓ -1,0%
Canada	748	2,8%	969	3,5%	984	3,1%	1.344	5,3%	↑ +36,6%
Emirati Arabi	561	2,1%	815	3,0%	1.201	3,8%	931	3,7%	↓ -22,4%
Israele	790	3,0%	620	2,3%	680	2,2%	613	2,4%	↓ -9,9%
Altri	6.231	23,3%	6.217	22,3%	7.146	22,7%	5.833	22,9%	↓ -18,4%
Extra UE *% Variazione*	26.757		27.432 ↑ +2,5%		31.439 ↑ +14,6%		25.432 ↓ -19,1%		↓ -19,1%

Fonte: Eurostat Comext

I principali paesi EU esportatori verso paesi extra UE si confermano anche per il 2021 la Spagna e la Germania.

Principali paesi europei per esportazioni verso paesi extra UE (quantità in tonnellate)



	ES	DE	HU	FR	EL	PL	AT	RO	IT	BE	BG	Others
2021	6 923	6 359	1 756	1 749	1 160	981	925	916	762	723	700	2 479
2020	7 135	9 067	1 911	1 295	1 380	3 677	1 055	928	853	756	483	2 902
2019	5 480	7 441	1 784	1 486	1 091	2 216	1 026	816	1 399	933	626	3 134
2018	6 180	7 565	1 510	1 589	948	1 058	988	1 425	1 159	1 294	489	2 552

Fonte: Eurostat Comext

Il prezzo medio del miele esportato nell'anno 2021 è pari a 5,76 euro al kg, con punte sopra gli 8 euro per gli Emirati Arabi e valori minimi sotto i 3 euro per Israele e Perù.

Prezzo medio per miele esportato dall'Europa per paese di destinazione (€/Kg)

	2018	2019	2020	2021	2021/2020 %
Regno Unito	4,83	3,98	3,75	4,94	↑ +31,9%
Svizzera	5,53	5,41	5,68	5,80	↑ +2,1%
Arabia Saudita	6,88	7,53	6,43	6,04	↓ -6,0%
Stati Uniti	5,89	6,29	5,77	6,67	↑ +15,6%
Giappone	5,22	5,75	6,53	6,88	↑ +11,5%
Canada	4,15	3,89	3,86	4,08	↑ +5,7%
Emirati Arabi	7,65	7,51	7,72	8,10	↑ +4,9%
Israele	2,96	2,84	2,82	2,81	↓ -0,5%
Norvegia	5,99	5,39	5,27	5,74	↑ +8,8%
Cina	6,02	7,44	6,32	5,87	↓ -7,1%
Marocco	1,97	2,80	2,57	3,43	↑ +33,7%
Algeria	3,25	3,14	3,85	3,29	↓ -14,4%
Hong Kong	6,98	6,99	6,79	6,63	↓ -2,5%
Perù	2,80	3,16	2,74	2,87	↑ +4,8%
Giordania	5,04	4,85	4,79	5,42	↑ +13,0%
Extra UE	**5,40**	**5,26**	**5,21**	**5,76**	↑ +10,6%

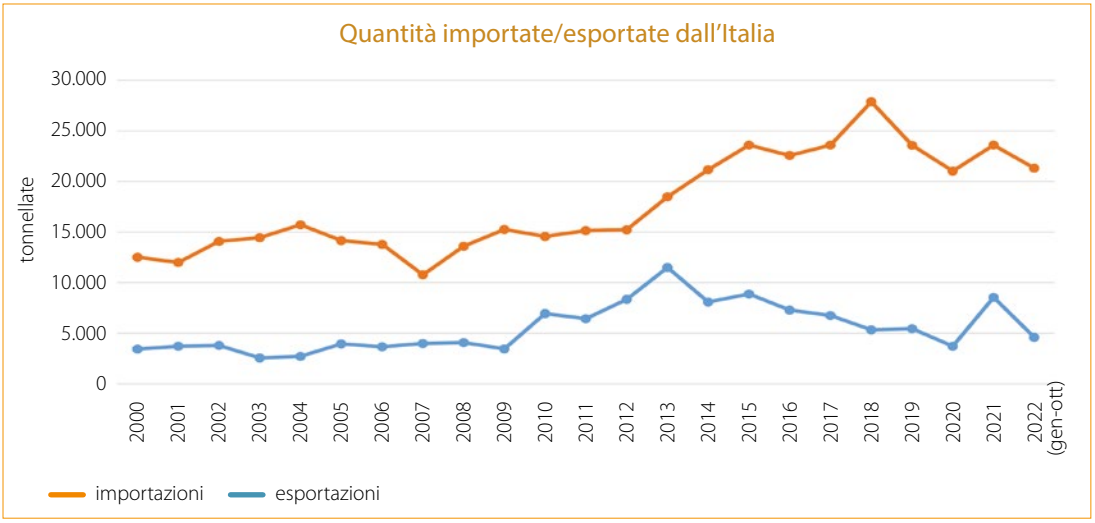
Fonte: Eurostat Comext

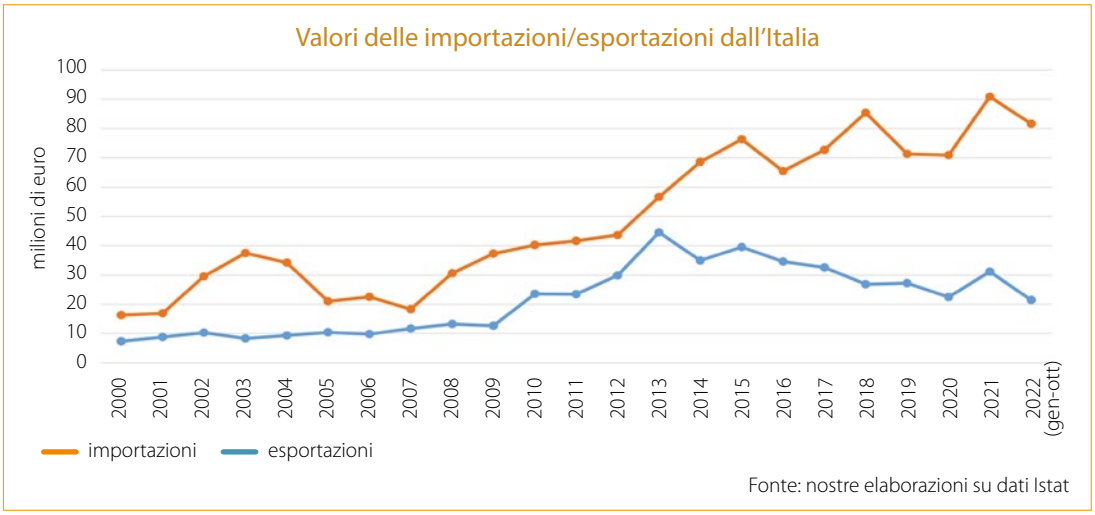
3. STATISTICHE ITALIA

3.1 Importazioni ed esportazioni in Italia

serie storica annuale dal 2000 al 2022 (fino ottobre 2022)

Considerando i primi dieci mesi del 2022, il divario tra quantità importate ed esportate sembra essere stabile pari a quello del 2021, anche se su valori assoluti inferiori. Dopo alcuni anni con una tendenza decrescente per le quantità esportate (dal 2015 al 2020) nel 2021 si nota un rilevante aumento soprattutto in termini di quantità, che sembra permanere anche nel 2022. Nei primi dieci mesi del 2022 si registrano circa 21000 tonnellate importate e circa 4600 tonnellate esportate.





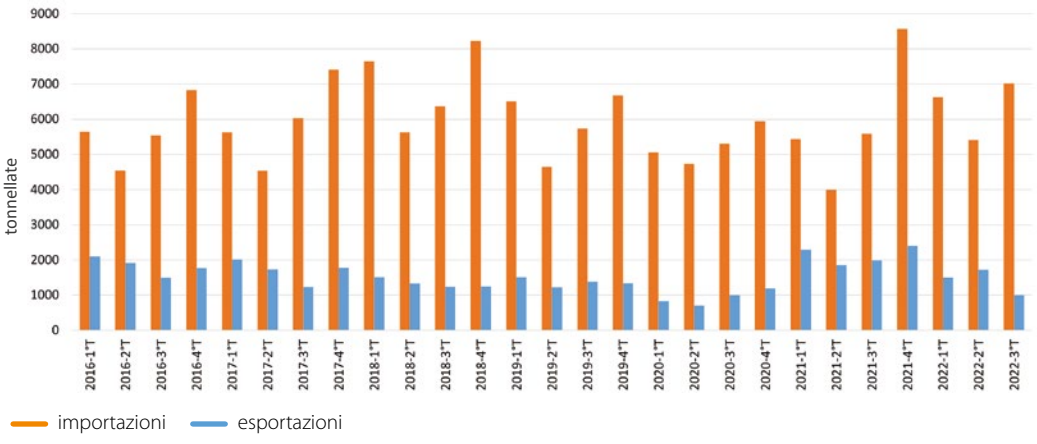
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

3.2 Importazioni ed esportazioni in Italia

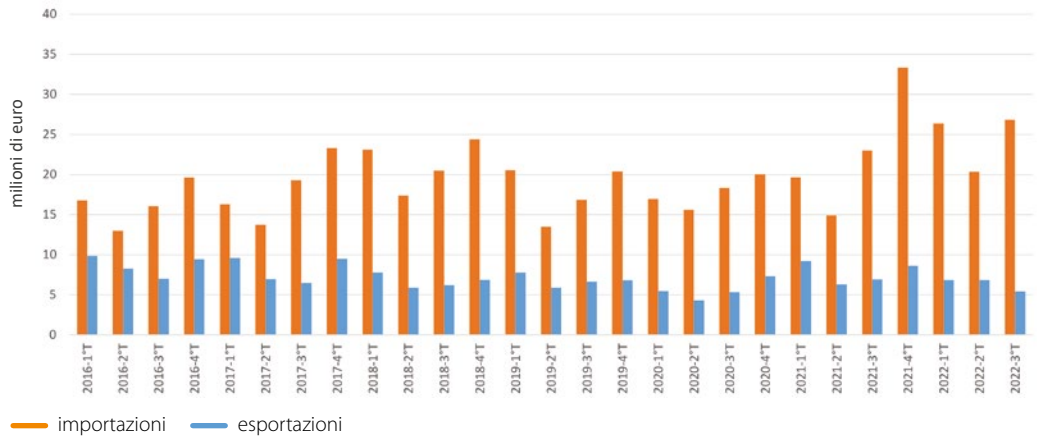
serie storica trimestrale dal 2016 al 2022 (fino settembre 2022)

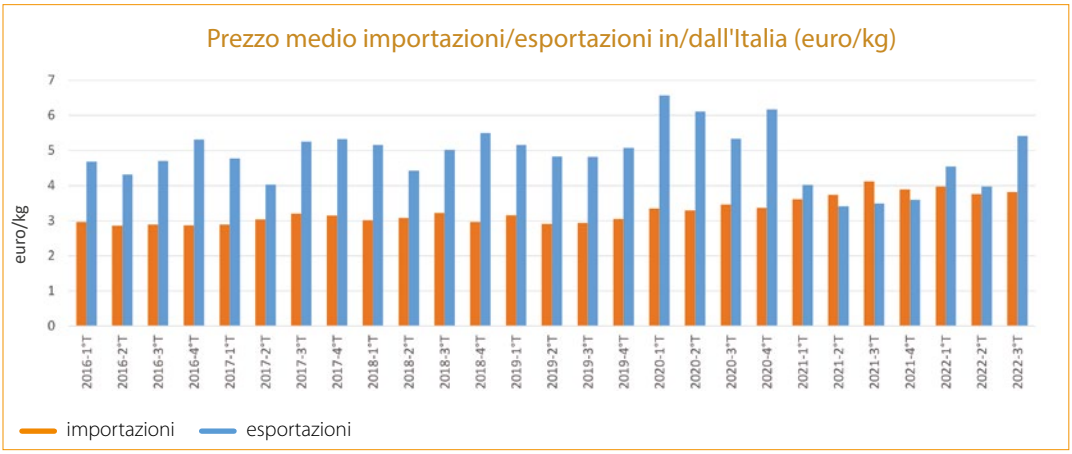
Considerando la serie storica trimestrale fino a settembre 2022, si evidenzia un aumento abbastanza rilevante delle importazioni rispetto a ciascun trimestre dell'anno precedente, sia per le quantità sia per i valori.
Nell'anno 2021 si era osservata una quasi uguaglianza dei prezzi delle importazioni e delle esportazioni, a volte anche maggiori per le importazioni. Nel 2022 i prezzi tornano a differenziarsi, rimanendo quasi stabili quelli all'importazione, ma aumentando sensibilmente i prezzi delle esportazioni.

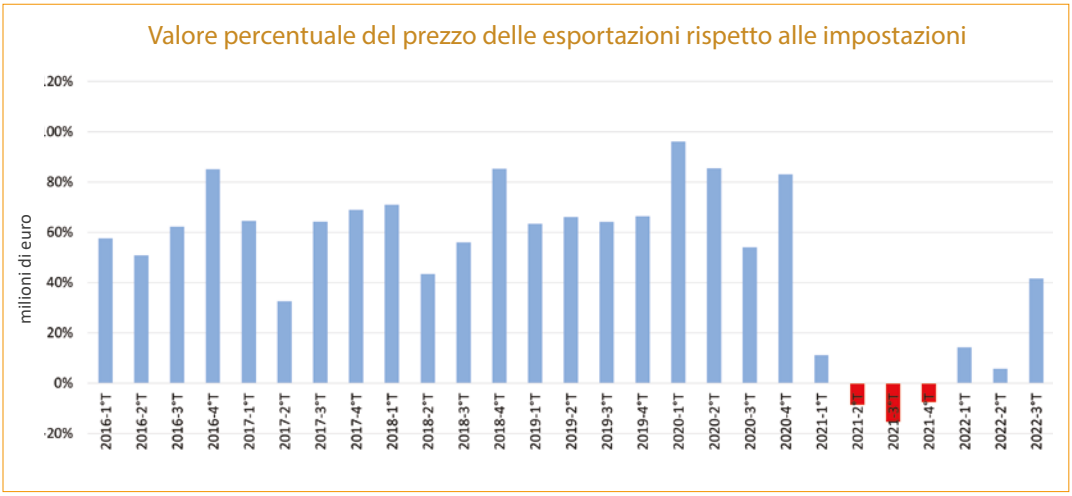
Quantità importate/esportate in/dall'Italia



Valore delle importazioni/esportazioni in/dall'Italia



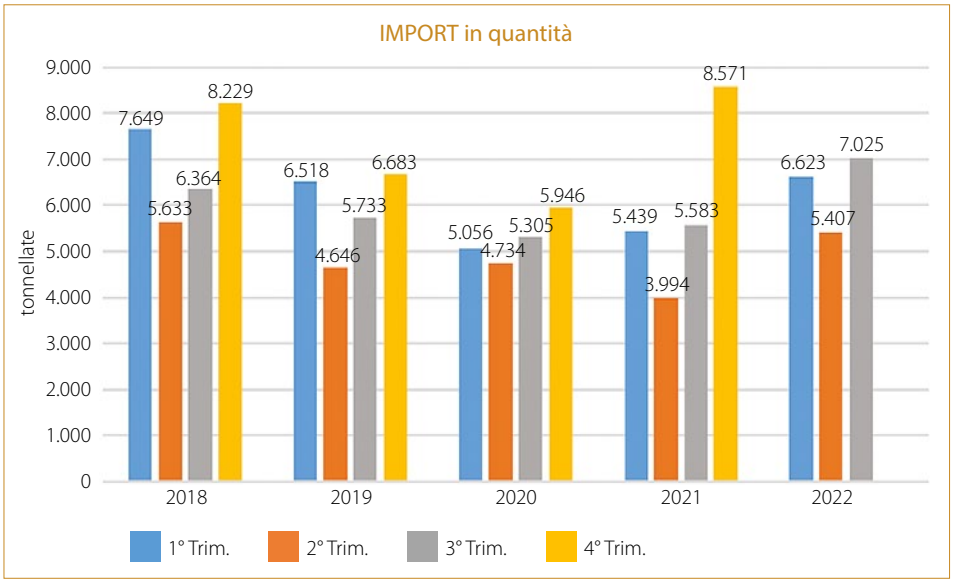

Prezzo medio importazioni/esportazioni in/dall'Italia (euro/kg)
euro/kg
importazioni
esportazioni

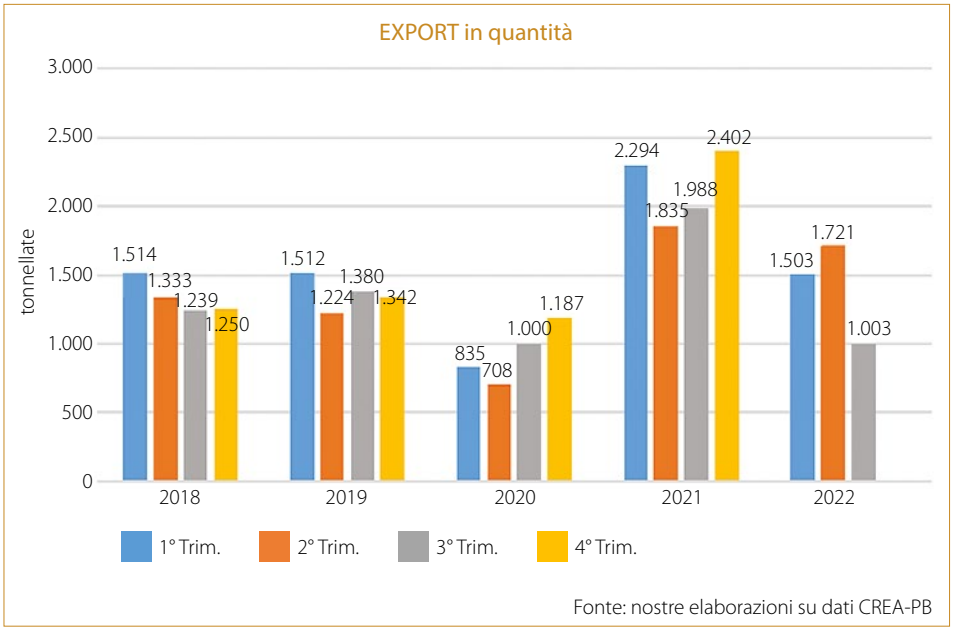

Valore percentuale del prezzo delle esportazioni rispetto alle impostazioni
milioni di euro

3.3 Importazioni ed esportazioni in Italia

confronti trimestrali dal 2018 al 2022 (fino settembre 2022)

Per le importazioni si nota un aumento nel 2022 rispetto agli stessi trimestri degli anni 2021 e 2020. I valori sono molto più simili agli anni pre-pandemia (2019). Per le esportazioni si registrano sensibili diminuzioni rispetto al 2021, ma valori comunque superiori al 2020.





Fonte: nostre elaborazioni su dati CREA-PB

LINK UTILI

Form di contributo volontario
https://rilevazione.informamiele.it/open/contribution
Se sei un apicoltore e vuoi dare il tuo contributo diretto all'attività di rilevazione delle produzioni e del mercato dell'Osservatorio Nazionale Miele, accedi alla piattaforma di rilevazione e compila il form di contributo volontario

Piattaforma di rilevazione
https://rilevazione.informamiele.it/

Rilevazioni mensili
https://www.informamiele.it/category/produttore/rilevazioni-mensili

Report annuali
https://www.informamiele.it/document/report-annuali-produzione-e-mercato

CRT –Dinamiche di mercato e produttive apistiche
https://www.informamiele.it/document/crt-centro-di-riferimento-tecnico-dinamiche-di-mercato-e-produttive-apistiche

UNIONE EUROPEA

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

Progetto realizzato con il contributo del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, REG (UE) 2021/2115, sottoprogramma ministeriale

OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE

Via Matteotti 79
40024 - Castel San Pietro Terme (BO)
osservatorio@informamiele.it

https://www.informamiele.it